



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Unità Tecnica Centrale

Mae/Sede/P/4050/UTC/

ROMA,

VALUTAZIONE TECNICO – ECONOMICA

Paese beneficiario	ETIOPIA
Titolo dell'iniziativa	Programma per la Resilienza alle Siccità e la Sicurezza Alimentare
Settore	Gestione e conservazione delle risorse naturali, Infrastrutture Rurali, Filiere e mercati di allevamento, Mezzi di sussistenza alternativi
Capitolo di spesa	2182
Canale di finanziamento	Bilaterale
Organismo finanziatore	MAE/DGCS
Modalità di finanziamento	Credito d'aiuto e Dono
Importo complessivo	Euro 12.900.000,00
	Euro 12.000.000,00 credito d'aiuto Euro 900.000,00 dono così' suddiviso: <i>Euro 740.000,00 per Fondo Gestione in Loco</i> <i>Euro 160.000,00 per Fondo Esperti</i>
Organismo esecutore	Ministero dell'Agricoltura etiopico (MoA) / Gestione diretta
Durata	16 mesi
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo del millennio	OSM 1, target 1C
Settore OCSE/DAC	Settore OCSE/DAC 430 – Multisetore, 43040 Sviluppo Rurale
Indicatori temi OECD/DAC	Uguaglianza di genere: Significativo Ambiente: Significativo Sviluppo Partecipativo/Buon Governo: Significativo Sviluppo del commercio: Significativo
OCSE/DAC "Rio Markers"	Biodiversità: Significativo; Cambiamento climatico: Significativo; Lotta alla desertificazione: Significativo; Adattamento ai cambiamenti climatici: Principale
Title in English	Drought Resilience and Sustainable Livelihoods Programme (DRSLP)
Summary in English	Within the framework of the IDDRSI (IGAD Drought Disaster Resilience and Sustainability Initiative) and the Ethiopia CPP (Country Programme Paper), this initiative aims at enhancing drought resilience and improving sustainable livelihoods of the pastoral and agro-pastoral communities in 4 selected weredas of Afar Region.
Sommario	Nell'ambito dell'iniziativa IGAD per la resilienza alle siccità e i disastri e per la sostenibilità (IGAD Drought and Disaster Resilience and Sustainability Initiative – IDDRSI) e la sua traslazione per il contesto Etiopico, il Country Programme Paper, quest'iniziativa ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza alle siccità e migliorare i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali ed agropastorali in 4 distretti della Regione Afar.

Indice dell'iniziativa

1.	PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA.....	3
1.1	Sintesi dell'iniziativa	3
1.2	Schema finanziario.....	3
1.3	Matrice del Quadro Logico	4
2	ORIGINI E QUADRO GENERALE.....	12
2.1	Origini dell'iniziativa	12
2.2	Contesto nazionale	13
2.3	Contesto settoriale.....	14
3	STRATEGIA D'INTERVENTO.....	16
3.1	Selezione della strategia d'intervento.....	16
3.2	Obiettivo generale	19
3.3	Obiettivo specifico	19
3.4	Risultati attesi e indicatori	19
3.5	Beneficiari.....	21
3.6	Attività	22
4	FATTORI ESTERNI.....	38
4.1	Rischi e Misure di mitigazione.....	38
5	REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	40
5.1	Gestione del Progetto: ruoli e responsabilità.....	40
5.1.1	Comitati Direzionali del Progetto e del Programma Nazionale	41
5.1.2	Unità di Coordinamento del Progetto e del Programma Nazionale	42
5.1.3	Gestione delle Risorse Finanziarie	42
5.1.4	Relazioni tra i partners di sviluppo.....	43
5.1.5	Monitoraggio di Input e Output.....	44
5.2	Piano finanziario e giustificazione dei costi	45
5.3	Tempi di realizzazione	Error! Bookmark not defined.
6.	FATTORI DI SOSTENIBILITÀ	50
6.1	Misure Politiche di Sostegno	50
6.2	Aspetti socio-culturali e benefici.....	50
6.3	Quadro Istituzionale e Capacità Gestionali.....	51
6.4	Impatto di genere	52
6.5	Aspetti Ambientali	53
6.6	Sostenibilità economico finanziaria	53
7	CONCLUSIONI	54

1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

1.1 Sintesi dell'iniziativa

La presente iniziativa "Programma per la Resilienza alle Siccità e la Sicurezza Alimentare" ha l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità e di migliorare i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali ed agropastorali in 4 distretti (woredas) della Regione Afar. I contenuti sono direttamente riconducibili all'iniziativa regionale IGAD per la resilienza alle siccità e i disastri e per la sostenibilità (*IGAD Drought and Disaster Resilience and Sustainability Initiative – IDDRSI*) e alla sua traslazione per il contesto Etiopico, il *Country Programme Paper* (CPP).

Le principali aree di intervento dell'iniziativa, in linea con i *pillars* del CPP, sono le seguenti:

1. Gestione delle Risorse Naturali
2. Accesso ai Mercati e Commercio
3. Sostegno ai Mezzi di Sussistenza
4. Ricerca e Gestione delle Conoscenze

A queste componenti operative se ne affianca una relativa allo sviluppo delle capacità istituzionali a livello federale, regionale, zonale e distrettuale, e delle comunità beneficiarie.

L'iniziativa sarà sviluppata seguendo un approccio partecipativo, quindi coinvolgendo le comunità nella pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle attività.

Delle strutture di coordinamento a livello federale, regionale, zonale e di woreda, attualmente in costituzione, saranno responsabili della realizzazione di tutti i programmi attinenti all'iniziativa IGAD e, di conseguenza, anche di quella italiana. La nostra iniziativa, infatti, si configura come un finanziamento parallelo (parallel co-financing) ai programmi della Banca Africana di Sviluppo, lanciato di recente, e della Banca Mondiale, attualmente in formulazione.

Le 4 woredas selezionate per l'intervento sono Amibara, Chefra, Dewe e Telalak.

La decisione italiana di dar vita ad un programma dedicato al miglioramento della capacità di resilienza alle siccità e agli shock climatici sotto l'ombrello della IDDRSI è dettato dagli impegni presi dalla Cooperazione Italiana nello sviluppo del settore agricolo in Etiopia, in particolare in ambito G8 con la *Aquila Food Security Initiative* e la sua applicazione al contesto etiopico, la *New Alliance for Food Security and Nutrition*.

Oggetto della presente valutazione è la concessione, da parte della DGCS, di un finanziamento a credito d'aiuto di 12 milioni di Euro diretto al Ministero dell'Agricoltura (MoA), ente responsabile e principale esecutore del programma tramite i suoi uffici regionali e distrettuali, in seguito a un accordo con il Ministero delle Finanze (MoFED), e di un finanziamento a dono di Euro 900.000,00 in gestione diretta per l'assistenza tecnica, il supporto alle operazioni di coordinamento, la ricerca e il monitoraggio delle attività progettuali.

1.2 Schema finanziario

COMPONENTE	CANALE DI FINANZIAMENTO	TIPO	2014 (€)	2015 (€)	Totale (€)
Contributo al MoA	Canale bilaterale	Credito d'aiuto	6.000.000	6.000.000	12.000.000
Fondo in loco	Canale bilaterale	Dono	740.000	-	740.000
Fondo esperti	Canale bilaterale	Dono	160.000	-	160.000
Totale (€)	Euro 12.900.000,00				

1.3 Matrice del Quadro Logico

	DESCRIZIONE	INDICATORI OGGETTIVAMENTE VERIFICABILI	FONTI DI VERIFICA	CONDIZIONI ESTERNE
OBIETTIVO GENERALE	Contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio n.1 (Sradicare la povertà estrema e la fame) – T1C			
OBIETTIVO SPECIFICO	Rafforzare la resilienza alla siccità ed altre condizioni climatiche avverse e migliorare i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali e agropastorali di selezionate wereda nella Regione Afar.	..No. di nuclei familiari per cui è garantita la sicurezza alimentare ¹ ..Perdite in capi di bestiame legati a siccità (misurate in valori assoluti per tipologie di bestiame in confronto agli anni precedenti all'intervento)	Rapporti di settore Regionali e Nazionali, bollettini umanitari e rapporti di programma, valutazioni intermedia e finale	1. Le capacità delle istituzioni locali sono tali da garantire una corretta gestione e realizzazione dell'iniziativa 2. I conflitti interclanici e etnici sono correttamente gestiti e minimizzati. 3. I grandi investimenti e concessione di terre a imprese pubbliche e private nel settore agricolo sono pianificati e gestiti in modo sostenibile in modo da garantire l'accesso delle popolazioni locali alle risorse naturali.
RISULTATI ATTESI	COMPONENTE 1 - GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI		Rapporti di settore Regionali e Nazionali, bollettini umanitari e rapporti di programma, valutazioni intermedia e finale	
	1.1 Migliorato accesso alle risorse idriche per le popolazioni pastorali e agropastorali, nonché per il loro bestiame	.. No. di persone (valori disaggregati per genere) e No. di capi di bestiame con garantito accesso all'acqua potabile ²		

¹ La definizione comunemente accettata a livello internazionale è quella elaborata al World Food Summit nel 1996 secondo la quale essa descrive una situazione in cui: *“tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana”*

²Per accesso a livello rurale s'intende la capacità delle comunità di poter usufruire di fonti d'acqua potabile, in quantità adeguata (15 l/p/g) ad un costo sostenibile e nel raggio di 1,5Km dalla

		..Incidenza di malattie legate alla cattiva qualità (water borne) o alla mancanza d'acqua (water washed) sui bambini (categorizzati per età)		1. Le capacità delle istituzioni locali sono tali da garantire una corretta gestione e realizzazione dell'iniziativa 2. I conflitti interclanici e etnici sono correttamente gestiti e minimizzati. 3. I grandi investimenti e concessione di terre a imprese pubbliche e private nel settore agricolo sono pianificati e gestiti in modo sostenibile in modo da garantire l'accesso delle popolazioni locali alle risorse naturali.
	1.2 Migliorata gestione del territorio nei contesti pastorali e agropastorali	.. Ettari di pascolo riabilitati / ettari di pascolo totali nelle wereda selezionate .. No di pascoli in cui è stata introdotta una gestione sostenibile / no di pascoli totali nelle wereda selezionate		
	1.3 Accesso alle risorse naturali garantito per le comunità pastorali e agropastorali.	.. Frequenza di conflitti per accesso alle risorse naturali (misurati come percezione del problema da parte delle comunità locali su base temporale definita) .. No di comunità organizzate con comitati e provviste di Accordi scritti per l'uso delle risorse. . ..No. di certificazioni per le terre emessi (comuni e individuali) .. No di piani per l'uso delle terre approvati		
	COMPONENTE 2 - ACCESSO AL MERCATO E COMMERCIO		Rapporti di settore Regionali e Nazionali, bollettini umanitari e rapporti di programma, valutazioni intermedia e finale	
	2.1 Infrastrutture per i mercati sviluppate e scambio di informazioni commerciali potenziato a livello di wereda, kebele e comunità.	..Incremento nel mercato del bestiame (no. di transazioni registrate e turnover per anno)		
	2.2 Migliorata accessibilità ai mercati per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame	..No di mercati con migliorata accessibilità		
	2.3 Migliorato accesso a servizi finanziari di qualità per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame	..Migliorato accesso alla finanze per le cooperative (misurato come no di prestiti concessi per anno e valore monetario totale).		

		..Nuovi prodotti finanziari disponibili (misurato come no. di clienti per anno e valore cumulativo delle transizioni monetarie)		
	2.4 Filiera dei prodotti di allevamento migliorata a livello locale	..No di filiere sviluppate ..No di cooperative coinvolte e turnover		
	COMPONENTE 3 - MEZZI DI SOSTENTAMENTO E SUPPORTO AI SERVIZI DI BASE			
	3.1 Servizi veterinari per il bestiame migliorati a livello di wereda, kebele e comunità.	..Aumento della copertura dei servizi veterinari ..Aumento del n. di operatori privati per i servizi veterinari		
	3.2 Migliorate (nuove) tecnologie e pratiche per la produzione foraggera	..No. di specie foraggiere introdotte ..No di agropastori coinvolti nella produzione foraggera. .. Aumento della produzione foraggera (ton/anno).		Rapporti di settore Regionali e Nazionali, bollettini umanitari e rapporti di programma, valutazioni intermedia e finale
	3.3 Mezzi di sostentamento alternativi introdotti e gestiti in modo sostenibile.	..No di cooperative e gruppi di interesse comune creati e funzionanti. ..No di PaSACCOs con accesso a servizi finanziari		
	COMPONENTE 4 - RICERCA E GESTIONE DELLE CONOSCENZE			
	4.1 Un nuovo centro di gestione delle conoscenze realizzato e funzionante, in grado di contribuire attivamente a capitalizzare e disseminare informazioni nonché a introdurre innovazioni sostenibili volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni pastorali e agropastorali	..No di collaborazioni con altri istituti e organizzazioni prodotte per anno ..No. di ricerche, studi ed eventi condotti con successo per anno.		Rapporti di settore Regionali e Nazionali, bollettini umanitari e rapporti di programma, valutazioni intermedia e finale
	COMPONENTE 5 - CAPACITY BUILDING			Rapporti di settore Regionali e Nazionali, bollettini

	5.1 Migliorate capacità di amministrazioni federali, locali e comunità.	..% di completamento di ogni piano annuale (stimata a fine anno) ..No di esempi di successo di cooperative replicati in Afar.	umanitari e rapporti di programma, valutazioni intermedia e finale		
ATTIVITÀ	Principali attività per R1.1 - Migliorato accesso alle risorse idriche per le popolazioni pastorali e agropastorali, nonché per il loro bestiame			Risorse umane e finanziarie	1. Le capacità delle istituzioni locali sono tali da garantire una corretta gestione e realizzazione dell'iniziativa 2. I conflitti interclanici ed etnici sono correttamente gestiti e minimizzati. 3. Le comunità locali sono coinvolte in modo attivo nella realizzazione delle attività. 4. I grandi investimenti e la concessione di terre a imprese pubbliche e private nel settore agricolo sono pianificati e gestiti in modo sostenibile in modo da garantire l'accesso delle popolazioni locali alle risorse naturali.
	Identificazione, capitalizzazione e diffusione delle "best practices" a livello locale e regionale per la gestione e sviluppo delle risorse idriche			Budget = 12 MEUR Componente 1 – Gestione delle Risorse Naturali: 4.800.000,00 (40%) Componente 2– Accesso ai Mercati e Commercio:3.600.000,00 (30%) Componente 3 – Mezzi di Sostentamento e Supporto ai Servizi di Base: 2.400.000,00 (20%) Componente 4 – Ricerca e Gestione delle Conoscenze (fondo in loco) Componente 5 – Capacity Building: 1.200.000,00 (10%) Unità di coordinamento etiopiche settoriali a livello federale, regionale, di zona e distrettuale Assistenza Tecnica Italiana	
	Sviluppo della Gestione Partecipata dei Pascoli includendo mappatura, analisi degli attori coinvolti, analisi delle risorse disponibili, pianificazione, preparazione di accordi per la gestione dei pascoli tra comunità e autorità, monitoraggio e valutazione.				
	Riabilitazione e costruzione di infrastrutture "multi-uso" per la distribuzione di acqua potabile per uso umano e per l'allevamento.				
	Costruzione di micro-schemi irrigui per la moltiplicazione delle sementi delle specie foraggere e per la produzione di foraggio				
	Riabilitazione e costruzione di servizi igienico-sanitari in scuole e centri sanitari/ospedalieri				
	Creazione e formazione (training) di comitati per la gestione degli schemi idrici focalizzati su un alto coinvolgimento delle donne e sui sistemi di relazione tradizionali				
	Sensibilizzazione delle comunità e delle amministrazioni locali sulle corrette pratiche igieniche.				
	Principali attività per R1.2 Migliorata gestione del territorio nei contesti pastorali e agropastorali				
	Identificazione, capitalizzazione e diffusione delle "best practices" a livello locale e regionale per la gestione dei pascoli				
	Sviluppo della Gestione Partecipata dei Pascoli includendo mappatura, analisi degli attori coinvolti, analisi delle risorse disponibili, pianificazione, preparazione di accordi per la gestione dei pascoli tra comunità e autorità, monitoraggio e valutazione.				
	Formazione (training) alle comunità pastorali e agropastorali sulla corretta gestione, riabilitazione e conservazione dei pascoli				

Riabilitazione e conservazione dei pascoli incluse attività di recinzione e protezione (enclosure), ri-semina (over-sowing), controllo di specie invasive (e.g. Prosopis juliflora, Parthenium hysterophorus), tecniche per trattenere il carico di umidità dei pascoli e misure il controllo dell'erosione		
Ricerca per identificare alternativi usi della Prosopis juliflora (ad esempio bio-char, produzione legname, miele, foraggio etc.) e diffusione dei risultati ottenuti ai principali attori		
Riabilitazione delle terre degradate attraverso interventi fisici e biologici (terrazzamenti, check-dams, afforestazione, recinzione e protezione, etc.)		
Principali attività per R1.3 Accesso alle risorse naturali garantito per le comunità pastorali e agropastorali.		
Identificazione, capitalizzazione e diffusione delle "best practices" locali e regionali per la risoluzione di conflitti legati all'accesso alle risorse naturali		
Sviluppo della Gestione Partecipata dei Pascoli includendo mappatura, analisi degli attori coinvolti, analisi delle risorse disponibili, pianificazione, preparazione di accordi per la gestione dei pascoli tra comunità e autorità, monitoraggio e valutazione.		
Supporto alle autorità locali per il processo di pianificazione per l'uso delle terre		
Supporto alle autorità locali per il processo di certificazione delle terre private e comuni		
Principali attività per R2.1 Infrastrutture per i mercati sviluppate e scambio di informazioni commerciali potenziato a livello di wereda, kebele e comunità.		
Costruzione e riabilitazione di opere infrastrutturali per mercati, incluso approvvigionamento idrico, di foraggio e servizi veterinari		
Sviluppo di un sistema di scambio di informazioni commerciali (marketing information network) nelle wereda selezionate		
Formazione (training) di comunità pastorali, agropastorali e attori coinvolti sui principali standard di qualità per il bestiame e sulla gestione delle informazioni commerciali		
Principali attività per R2.2 Migliorata accessibilità ai mercati per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame		
Costruzione e riabilitazione delle strade rurali di transumanza e di accesso ai mercati inclusive di servizi base per le comunità pastorali (acqua, foraggio e servizi veterinari)		

Miglioramento della disponibilità di acqua, servizi veterinari e pastura lungo le rotte di transumanza		
Formazione (training) delle comunità e amministrazioni locali per la corretta manutenzione delle strade e annessi infrastrutture		
Principali attività per R2.3 Migliorato accesso a servizi finanziari di qualità per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame		
Analisi dei bisogni per l'accesso a strumenti finanziari per le aree pastorali		
Rafforzamento delle capacità dei gruppi di donne per le cooperative di microcredito (PaSACCOs) ed eventuali unioni di tali cooperative		
Identificazione di strumenti di dialogo e interscambio tra cooperative pastorali e agro-pastorali con istituzioni finanziarie e di microcredito locali		
Principali attività per R2.4 Filiera dei prodotti di allevamento migliorata a livello locale		
Analisi di mercato per le filiere legate ai prodotti di allevamento (mercato di animali, prodotti latticini e derivati, mercato della carne)		
Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative/gruppi di donne per la produzione e vendita di latte e suoi derivati (ad esempio equipaggiamento per la catena del freddo, contenitori per il latte, pastorizzatori, equipaggiamento per piccoli punti vendita...)		
Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative (gruppi di donne) per la produzione e vendita di blocchi multinutrienti per bestiame e altri tipi di nutrienti/foraggio.		
Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative per la macellazione e vendita al dettaglio di carne (ad esempio recinti per l'ingrasso del bestiame, piccoli macelli, punti vendita e equipaggiamento per la catena del freddo).		
Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative per il commercio di bestiame		
Rafforzamento delle capacità cooperative e gruppi coinvolti nelle filiere dei prodotti di allevamento		
Promozione di legami commerciali con la Fondazione Slow Food.		

	Principali attività per R 3.1 Servizi veterinari per il bestiame migliorati a livello di wereda, kebele e comunità.		
	Analisi dei bisogni in ambito veterinario e per la salute del bestiame con il coinvolgimento delle comunità locali		
	Rafforzamento ed equipaggiamento delle cliniche veterinarie e dei mini-laboratori a livello distrettuale		
	Creazione, rafforzamento e equipaggiamento delle unità veterinarie mobili		
	Creazione di centri per le vaccinazioni per il bestiame a livello comunitario		
	Formazione (training) ed equipaggiamento dei community animal health workers		
	Formazione (training) dei fornitori privati di servizi per la salute del bestiame (farmaci e servizi veterinari)		
	Principali attività per R3.2 Migliorate (nuove) tecnologie e pratiche per la produzione foraggera		
	Ricerche e studi sulle capacità adattative di specie foraggiere più resistenti alla siccità		
	Rafforzamento delle capacità dei centri a gestione comunitaria per la moltiplicazione di sementi foraggiere		
	Rafforzamento delle capacità delle banche di sementi foraggiere gestite dalle comunità		
	Principali attività per R3.3 Mezzi di sostentamento alternativi introdotti e gestiti in modo sostenibile.		
	Creazione e rafforzamento di cooperative e gruppi di interesse coinvolti nell'apicoltura, nella produzione di prodotti forestali non legati al legname (non-timber forest products), nell'orticoltura e nell'ingrasso del bestiame.		
	Creazione e equipaggiamento di giardini/orti comuni e centri per l'apicoltura a gestione comunitaria.		

Formazione (training) dei gruppi interessati		
Creazione di schemi per l'accesso alla finanza/microcredito per i gruppi interessati		
Principali attività per R4.1 Un nuovo centro di gestione delle conoscenze realizzato e funzionante, in grado di contribuire attivamente a capitalizzare e disseminare informazioni nonché a introdurre innovazioni sostenibili volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni pastorali e agropastorali finanziato con risorse aggiuntive a dono (fondo esperti e fondo in loco)		
Identificazione, equipaggiamento e allestimento della struttura		
Selezione e reclutamento di personale		
Networking con altre realtà, istituzioni, università, centri di ricerca, ONG etiopi, italiane e internazionali, segretariato IGAD, partner internazionali		
Principali attività per R5.1 Migliorate capacità di amministrazioni federali, locali e comunità.		
Formazione (training) delle PCUs a livello federale, regionale, di zona e distrettuale sui principali aspetti per la gestione del programma e per la realizzazione attività (pianificazione, coinvolgimento comunità, aspetti di genere, reportistica...)		
Selezione e assunzione di personale per completare le PCUs esistenti a livello federale, regionale, di zona e distrettuale		
Formazione (training) sulle politiche e le regolamentazioni per l'uso della terra		
Scambi di esperienze tra diversi gruppi di pastori a livello regionale (Afar) e tra le diverse regioni del Paese		

2 ORIGINI E QUADRO GENERALE

2.1 Origini dell'iniziativa

All'indomani della siccità degli anni 2010/11, che nel Corno d'Africa ha colpito oltre 13 milioni di persone ed esacerbato l'insicurezza alimentare a livelli di carestia, i Capi di Stato e di Governo degli Stati Membri IGAD (Intergovernmental Authority on Development, di cui fanno parte Etiopia, Gibuti, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Uganda oltre all'Eritrea la cui partecipazione è al momento sospesa) hanno convenuto sulla necessità di affrontare con urgenza la siccità e gli altri shock climatici nella regione. La siccità ha portato alla luce il fallimento delle esperienze passate, ed ha evidenziato l'importanza di una rifocalizzazione sugli interventi di sviluppo sostenibile, piuttosto che sull'assistenza umanitaria, nelle aree a rischio di siccità. Nel corso di un summit tenutosi a Nairobi il 9 settembre 2011, gli Stati Membri IGAD hanno lanciato la IGAD Drought and Disaster Resilience and Sustainability Initiative (IDDRSI), un'iniziativa il cui scopo primario è quello di aumentare la capacità di risposta, o resilienza, delle comunità locali ai futuri shock climatici ed economici nelle aree aride e semi-aride della regione.

Il Governo Etiopico, in quanto Membro IGAD, ha sottoscritto la IDDRSI e l'ha tradotta in una sua propria strategia adattata al contesto nazionale, il Country Programme Paper (CPP) finalizzato nel novembre 2012. Il CPP è il risultato del lavoro congiunto di vari direttorati dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Acqua e dell'Energia, e degli Affari Federali, dell'assistenza tecnica di CGIAR, FAO e ILRI, e di consultazioni con i principali partner di sviluppo e ONG presenti in Etiopia. La strategia etiopica mira a migliorare la sicurezza alimentare e a rafforzare la resilienza agli shock esterni nelle aree aride e semi aride del Paese, quindi prevalentemente nelle 4 regioni di Afar, Oromia, SNNPRS e Somali. Il CPP è basato: i) sulla IDDRSI ed altre politiche, strategie e piani preesistenti; ii) su programmi passati e presenti che hanno dimostrato un impatto positivo sulla sicurezza alimentare e la resilienza alle siccità; iii) su esercizi di programmazione e seminari tenutisi nel Paese insieme ai partner di sviluppo. Il CPP è stato sviluppato nel contesto del Policy and Investment Framework (PIF), ovvero il piano di investimenti agricoli nazionale, che riconosce il ruolo delle economie pastorali e l'importanza di accrescere la consapevolezza dei diritti di proprietà sulla terra delle comunità pastorali ed agropastorali attraverso dei sistemi efficaci ed efficienti di gestione, certificazione ed amministrazione delle terre.

Il Country Programme Paper si basa su 6 principali aree di intervento settoriali:

1. Gestione delle Risorse Naturali
2. Accesso ai Mercati e Commercio
3. Supporto ai Mezzi di Sostentamento
4. Gestione del Rischio di Disastri Naturali
5. Ricerca e Gestione delle Conoscenze
6. Processi di Pace e Risoluzione dei Conflitti (gestito dal Ministero degli Affari Federali)

La Cooperazione italiana unitamente ad alcuni partner di sviluppo, tra i quali la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo, hanno deciso di unire i loro sforzi per sostenere il Governo Etiopico e l'approccio delineato dal CPP, sotto il coordinamento del nuovo State Ministry per lo Sviluppo dell'Allevamento (*Livestock Development*) del Ministero dell'Agricoltura.

L'intervento italiano in materia, oltre a rispondere agli indirizzi della cooperazione italiana, si inquadra in un rinnovato e ampio impegno in favore dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare, quale risulta dal nuovo Programma Paese 2013-2015. Questo rinnovato impegno trova le sue radici nel G8 de l'Aquila del 2009 attraverso la *Aquila Food Security Initiative*, successivamente, con l'adesione alla *New Alliance for Food Security and Nutrition*, sottoscritta nel 2012 dal Governo Etiopico e dai Membri del G8 durante il summit di Camp David.

L'iniziativa si inserisce inoltre nell'ambito della Strategia di Cooperazione Congiunta degli Stati Membri UE e della Norvegia per l'Etiopia (EU+ Joint Cooperation Strategy) sottoscritta nel gennaio 2013 dai rappresentanti degli Stati Membri EU e della Norvegia presenti nel Paese e condivisa dal Governo Etiopico. Il progetto affiancherà e completerà inoltre le attività promosse dall'Unione Europea in uno dei suoi settori trasversali d'intervento, la resilienza, tramite il programma "SHARE" (Supporting Horn of Africa Resilience Programme). L'iniziativa è coerente con le politiche di cooperazione dell'Unione Europea in quanto rientra in numerosi settori prioritari d'intervento sottostanti ad uno dei due pilastri del c.d. Consenso Europeo sullo Sviluppo, "Crescita inclusiva e sostenibile, con al centro lo sviluppo umano".

L'Italia riveste l'importante ruolo di Co-Presidente dell'IGAD Partners Forum (IPF), una piattaforma di dialogo e scambio tra il Segretariato IGAD e i partner di sviluppo (donatori bilaterali e organismi internazionali). Esiste inoltre una serie di iniziative tramite cui la Cooperazione Italiana contribuisce al raggiungimento degli obiettivi condivisi dagli Stati Membri IGAD. La Cooperazione Italiana sostiene, infatti, l'agenda CAADP/IGAD tramite contributi alla FAO, e, ancora tramite la FAO, sostiene gli sforzi degli Stati Membri IGAD nel miglioramento della loro performance nell'esportazione di prodotti di allevamento verso il Medioriente.

2.2 Contesto nazionale

L'Etiopia ha raggiunto notevoli risultati in termini di sviluppo umano negli ultimi anni, come evidenziato dal significativo miglioramento degli indicatori relativi ai servizi di base. Un recente studio dell'*Overseas Development Institute* riporta l'Etiopia al terzo posto fra i Paesi più rapidi nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Questo progresso sulla fornitura dei servizi di base è collegato e rafforzato da un elevato tasso di crescita dell'Etiopia negli ultimi dieci anni. Secondo le stime ufficiali, il PIL reale è infatti cresciuto in media dell'11% annuo nel periodo 2004/05-2009/10. Inizialmente guidata dal settore agricolo, la crescita ha poi beneficiato dello sviluppo dei settori minerario, manifatturiero e dei servizi. Complessivamente la forte attenzione sulla fornitura decentrata dei servizi di base, gli sforzi per promuovere l'equità e la rapida crescita hanno portato ad un miglioramento generale del benessere, riducendo così la popolazione al di sotto della soglia di povertà dal 38,7% nel 2004/05 al 29,6% nel 2011.

Nel 2010 è stato definito il piano di sviluppo del Paese per il periodo 2010/2015 (*Growth and Transformation Plan – GTP*), che succede al quinquennale *Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty* (PASDEP) riferito al periodo 2005-2010, e al *Sustainable Development and Poverty Reduction Program* (SDPRP) degli anni 2002-2005. Il GTP si ispira alla volontà di lungo periodo del Governo di far entrare l'Etiopia nel gruppo delle economie a reddito medio grazie ad un sistema agricolo moderno e ad un settore industriale trainante. Oltre agli investimenti in campo agricolo ed industriale, il Governo etiopico punta al consolidamento delle infrastrutture (trasporti ed energia), all'aumento della disponibilità e qualità dei servizi di base (istruzione e salute) ed al miglioramento del sistema dell'amministrazione pubblica (governance e giustizia). Il GTP tuttavia non fornisce spiegazioni esaustive su come si possano raggiungere gli ambiziosi obiettivi o si riescano a mantenere gli elevati tassi di crescita prospettati. Inoltre, per quanto riguarda il settore agricolo e dell'allevamento, vero settore trainante dell'economia etiopica, l'attenzione del GTP si concentra sulle aree ad alto potenziale agricolo degli altipiani del Paese, non considerando in maniera adeguata il potenziale economico dei bassipiani, dipendenti in prevalenza dalla pastorizia.

L'Etiopia, come i Paesi suoi confinanti nel Corno d'Africa, è particolarmente soggetta ai disastri naturali, tra cui siccità, inondazioni ed epidemie animali. Negli ultimi decenni le siccità sono diventate sempre più frequenti, e il loro epicentro si è gradualmente spostato dagli altipiani ad alto

potenziale agricolo, alle aree aride e semi-aride. In Etiopia queste aree includono le Regioni Afar e Somali, e coprono parzialmente le Regioni Oromia e SNNPRS. Le aree aride e semi aride costituiscono circa il 60% dell'area totale del Paese, e ospitano il 22% dei bovini, il 40.7% delle pecore, il 60% delle capre, e il 100% dei cammelli di tutta l'Etiopia. La pastorizia è l'attività principale nelle aree aride e semi aride del Paese, e benché i pastori siano da secoli abituati a fronteggiare i rischi ambientali, l'aumentata frequenza di siccità e altri disastri naturali esercita una pressione sempre più forte sulle loro esistenze.

2.3 Contesto settoriale

Nonostante il ridotto livello di commercializzazione, e le pratiche tradizionali che vi sono solitamente associate, la pastorizia è un'attività economica altamente redditizia che contribuisce notevolmente al commercio nazionale ed internazionale, e non soltanto un'attività di sopravvivenza come potrebbe sembrare. I pastori ottengono dalle loro mandrie guadagni più consistenti degli agricoltori sedentari negli altipiani dell'Etiopia, e di conseguenza forniscono la maggior parte del bestiame per i mercati domestici e internazionali. Le esportazioni di bestiame, proveniente in maggioranza dalle aree pastorali, sono cresciute da 163.000 a 334.000 capi tra il 2005 e il 2010, mentre per quanto riguarda le carni le esportazioni sono salite da 7.717 a 10.000 tonnellate nello stesso periodo. In termini monetari queste cifre equivalgono a 43 milioni di dollari nel 2005, e 125 milioni di dollari nel 2010³. Il settore dell'allevamento, concentrato nelle aree aride e semi aride, contribuisce al 12-16% del PIL dell'Etiopia, e al 30-40% del PIL agricolo nazionale⁴ (fino al 45% se si include il valore generato dall'aratura animale⁵). Il settore dell'allevamento è inoltre alla base della pelletteria etiope, ovvero la seconda maggiore fonte di valuta straniera dopo il caffè'. Esiste tuttavia un consistente potenziale di espansione per il settore dell'allevamento etiope, dimostrato dall'alta domanda di bestie vive e carne dai Paesi Arabi la quale, nonostante la prossimità con il Corno d'Africa, è coperta prevalentemente da importazioni provenienti da America Latina, Australia ed Asia. La causa principale di ciò è l'insoddisfazione degli standard sanitari e fitosanitari (SPS), lo scarso grado di integrazione di mercato e il basso livello di sviluppo delle filiere connesse all'allevamento, la mancanza di infrastrutture appropriate (es. mattatoi per l'esportazione, quarantene) nelle aree aride e semi aride, e l'eccessiva burocrazia connessa all'ottenimento di certificazioni per l'esportazione, il che, a sua volta, incoraggia il traffico illegale di bestiame al confine con Gibuti.

La regione di implementazione della presente iniziativa, l'Afar, dipende prevalentemente da attività collegate alla pastorizia. L'Afar è una delle regioni più povere dell'Etiopia: oltre la metà della popolazione vive sotto la soglia di povertà, e soltanto il 13% degli abitanti vivono in piccoli centri urbani. Da questa parte della Rift Valley dell'Africa Orientale, le temperature medie annuali oscillano tra i 25° e i 48°C. A causa della sua vicinanza con Gibuti, la regione Afar è un'area di transito molto importante per il commercio internazionale etiope, soprattutto da e verso i Paesi del Golfo. Circa la metà della regione è composta di terre marginali, in parte da aree vulcaniche attive e laghi salati, mentre sul resto del territorio prevale la savana. La regione Afar manca di strutture sociali ed economiche e di servizi pubblici adeguati, tra cui sanità e istruzione. La maggior parte della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e a servizi igienici. L'ineguaglianza di genere è molto forte, e pratiche tradizionali dannose per le donne sono altamente diffuse nelle comunità. Le capacità istituzionali sono deboli, e le comunità locali sono raramente coinvolte nei processi decisionali.

³Aklilu, Y., and A. Catley. 2010. "Mind the Gap: Commercialization, Livelihoods and Wealth Disparity in Pastoralist Areas of Ethiopia." Feinstein International Center, Tufts University, Addis Ababa

⁴Central Statistics Agency, 2010 Report

⁵Behnke, R. (2011) "The Contribution of Livestock to the Ethiopian Economy – Part II" IGAD LPI Working Paper N 02-11

Il settore dell'allevamento etiope, come già menzionato, è sotto pressione per vari motivi, tra cui l'aumentata ricorrenza di disastri climatici. La portata e l'impatto delle recenti siccità sono stati immensi, specialmente sulle mandrie (riduzioni del 50-80% sono state osservate nel caso dei bovini⁶). La frequenza di tali shock non permette recuperi, e rende estremamente complicata la ricostituzione di greggi e mandrie, obbligando così i pastori e gli agro-pastori ad abbandonare la pastorizia per dedicarsi ad attività alternative spesso dannose per l'ambiente, es. produzione di carbone. Inoltre, i trend di crescita demografica, l'espansione delle grandi piantagioni irrigate di *cash crops* come canna da zucchero e cotone, la degradazione ambientale e la crescita incontrollabile di specie invasive, prima di tutte la *prosopis juliflora*, determinano una pressione insostenibile sulla terra e l'acqua disponibili e di conseguenza aumentano la vulnerabilità delle comunità pastorali ed agro-pastorali ai disastri, spesso dando vita a conflitti interclanici sul controllo di risorse sempre più scarse.

I pastori hanno, nel corso di secoli, sviluppato meccanismi per fronteggiare gli eventi climatici avversi, come ad esempio la mobilità stagionale per la gestione sostenibile della vegetazione e delle risorse idriche. I pastori sfruttano questi movimenti per utilizzare al meglio le terre di pascolo nella stagione secca e in quella delle piogge, e per allevare le specie animali che si nutrono solo di alcune specie la cui disponibilità è limitata. Queste strategie permettono ai pastori di creare valore economico in ambienti svariati, ed hanno una logica sia economica che ambientale, come riconosciuto dal Quadro delle Politiche Pastorali dell'Unione Africana (African Union's Pastoral Policy Framework) adottato nel 2010. Il documento dell'Unione Africana riconosce l'importanza della pastorizia per le economie nazionali, oltre alla necessità di proteggere i pastori assicurando loro l'equo accesso a risorse e servizi, e garantendo un uso delle terre e una gestione dell'ambiente sostenibili. Una serie di studi⁷ comprova che, date le condizioni naturali e climatiche delle aree aride e semi aride dell'Etiopia, assicurare la sopravvivenza della pastorizia nomade è essenziale al raggiungimento della sicurezza alimentare.

A livello settoriale, il Ministero dell'Agricoltura Etiopico presiede il *Rural Economic Development and Food Security Sectoral Working Group* (RED&FS SWG). Il RED&FS è una piattaforma destinata a favorire il coordinamento e l'armonizzazione delle iniziative dei vari donatori presenti in Etiopia ed attivi nel settore agricolo, e il dialogo tra Governo e donatori. La piattaforma prevede un Executive Committee composto da rappresentanti del Governo e dei donatori, tra cui l'Italia. Il gruppo è organizzato in quattro comitati tecnici a cui corrispondono altrettanti dipartimenti ministeriali: l'*Agricultural Growth technical committee* (AG TC), il *Disaster Risk Reduction Management and Food Security technical committee* (DRMFS), il *Sustainable Land Management technical committee* (SLM TC) e il *Livestock technical committee*. Quest'ultimo è stato creato di recente in corrispondenza del nuovo Vice Ministro per lo sviluppo dell'allevamento (*Livestock Development*), e rappresenta lo specifico forum di coordinamento e dialogo per gli interventi attinenti all'iniziativa IGAD per la resilienza. Al *Livestock technical committee* partecipano vari partner di sviluppo tra cui la Delegazione UE e alcuni Stati Membri.

I partner più attivi nel settore agricolo includono l'UE, la Banca Mondiale, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, USAID, la Cooperazione Canadese, GIZ, JICA, la FAO, il WFP, UNDP,

⁶Coppock, D.L. et al. (2008) "Are drought-related crashes in pastoral cattle herds predictable? More evidence of equilibrium dynamics from Southern Ethiopian rangelands", in Multifunctional Grasslands in a Changing World, Volume 2 ; Devereux, S. (2006) "The impact of droughts and floods on food security and policy options to alleviate negative effects", Institute of Development Studies, Sussex UK

⁷Tra gli altri:

Headey, D. et al. (2011) "From drought to development in the Horn of Africa: An exploration into alternative investment options", International Food Policy Research Institute (IFPRI);

Desta, S. and Coppock, D. L. (2004) "Pastoralism under pressure: Tracking system change in Southern Ethiopia" in Human Ecology, Vol.32 N.4;

Piguet, F. (2007) "Complex development-induced migration in the Afar pastoral area (North-East Ethiopia)"

l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi (EKN), la Cooperazione Italiana e l'Agenzia Spagnola per lo Sviluppo (AECID).

3.STRATEGIA D'INTERVENTO

3.1 Selezione della strategia d'intervento

L'iniziativa s'inserisce in un quadro più ampio di interventi di alcuni donatori internazionali a supporto del Governo Etiopico nei suoi sforzi per aumentare la capacità di resilienza delle popolazioni più vulnerabili del Paese agli shock climatici, e per migliorarne la sicurezza alimentare. La Banca Africana di Sviluppo ha, infatti, appena lanciato il suo Regional Drought Resilience and Sustainable Livelihoods Programme (RDRSLP) nelle regioni Afar e Somali, al quale si aggiungeranno il programma della Banca Mondiale "*Regional Pastoral Livelihoods and Resilience Program*" (RPLRP) e l'iniziativa congiunta Banca Mondiale – IFAD "*Pastoral Community Development Project*" (PCDP). Mentre quest'ultima sarà realizzata dal Ministero degli Affari Federali, le iniziative citate in precedenza saranno sotto la responsabilità delle strutture federali e regionali del Ministero dell'Agricoltura. In questo quadro l'iniziativa italiana si configura come un finanziamento parallelo (*parallel co-financing*) ai programmi di Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale, con cui condividerà unità di realizzazione e procedure di procurement e reportistica, garantendo il coordinamento ed evitando sovrapposizioni in termini territoriali e di attività.

Il progetto è stato formulato a seguito di una visita di campo in Afar effettuata nel mese di settembre 2013, durante la quale si sono tenute discussioni con esperti del *Bureau of Pastoral and Agricultural Development* regionale, con le comunità pastorali ed agropastorali nei distretti di intervento, con cooperative di commercianti di bestiame e carne e cooperative pastorali di risparmio e credito, ed altri principali stakeholders. Si sono tenute inoltre consultazioni con i maggiori partner di sviluppo operanti sul territorio Afar e nel settore della resilienza, nonché con istituzioni di ricerca, ONG italiane e internazionali e altri stakeholders italiani interessati a contribuire alla formulazione del progetto. Come risultato del processo di consultazione, la strategia è stata concepita sulla base di un approccio olistico, che risponda al bisogno di aumentare la resilienza alle siccità delle popolazioni beneficiarie affrontando più settori di intervento rilevanti per le comunità pastorali e agro-pastorali della regione Afar: pascoli, acqua, mercati, salute e alimentazione veterinaria, sviluppo di filiere dei prodotti di allevamento, mezzi di sussistenza alternativi, gestione delle conoscenze e capacity building.

Il progetto riconosce che i sistemi pastorali ed agro-pastorali sono basati su tre pilastri fondamentali, strettamente connessi ed interrelati l'un l'altro: i) risorse naturali (ivi inclusi pascoli e risorse idriche, ma anche foraggio, residui agricoli e derivati industriali, etc); ii) bestiame; e iii) nuclei familiari pastorali. La ricerca dell'equilibrio tra necessità e potenzialità dettata da questi tre pilastri è alla base di qualsiasi pratica pastorale e strategia di sostentamento.

L'accesso alle risorse naturali, in particolare quelle cruciali (terre di pascolo della stagione secca, acque fluviali, acquitrini, stagni) è un prerequisito, e talvolta un ostacolo, per il successo delle attività pastorali: questo ha un effetto diretto sulla produttività del bestiame, e sul reddito e la sicurezza alimentare delle famiglie. Le scelte concernenti le greggi (tipo, grandezza e composizione), il possesso del bestiame e le pratiche di allevamento (principalmente la mobilità) sono guidate dalle condizioni delle risorse naturali in un ambiente soggetto a rischi di varia natura (alta variabilità delle piogge, frequenti siccità). Le decisioni strategiche dei nuclei familiari (differenziazione dei ruoli all'interno della famiglia, e diversificazione delle attività all'interno e al di fuori della sfera della pastorizia), e quelle relative ai rapporti inter-familiari od inter-clanici

(diritti di proprietà comuni, negoziazione e reciprocità tra comunità, gruppi e clan) sono influenzate dalle caratteristiche delle risorse naturali (estensione, produttività, variabilità delle qualità nel tempo e nello spazio, etc) e ne influenzano a loro volta la gestione.

Quest'iniziativa riconosce l'esistenza di numerose tendenze sfavorevoli alla pastorizia tra cui: cambiamenti climatici, riduzione delle terre di pascolo ad opera di specie invasive, rapida crescita demografica, perdita dell'accesso a risorse naturali cruciali a causa dello sviluppo di grandi schemi di irrigazione e riserve naturali. La minore mobilità, lo sfruttamento eccessivo dei pascoli, l'erosione dei suoli, i conflitti per l'accesso alle risorse naturali, la minore produttività del bestiame, l'abbandono della pastorizia e la ridotta resilienza alle siccità e ad altri eventi climatici erratici possono essere considerati come la conseguenza naturale di tali tendenze.

Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere le comunità pastorali ed agro-pastorali nell'individuare risposte appropriate a queste tendenze sfavorevoli, e per questo motivo le attività si focalizzeranno sul miglioramento dei mezzi di sussistenza dei gruppi di pastori che desiderano mantenere la pastorizia come loro principale fonte di reddito praticandola secondo metodi tradizionali (e contribuendo così ai target nazionali di produzione ed esportazione di prodotti di allevamento), e ad assistere quei pastori che invece vogliono diversificare i loro mezzi di sussistenza nell'intraprendere altre attività e nell'apprendimento di nuove tecniche e tecnologie.

La partecipazione e la responsabilizzazione delle comunità pastorali ed agro-pastorali sono caratteristiche fondamentali di questo approccio strategico, assieme all'obiettivo di stimolare la cooperazione tra il Governo e le comunità nell'identificazione ed implementazione di strategie sostenibili di miglioramento delle risorse naturali, dell'accesso ai mercati, della produttività del bestiame e delle relative filiere.

Il progetto si rivolge in egual misura alle donne e agli uomini. La partecipazione femminile ai processi di consultazione sarà garantita tramite l'inclusione di "quote rosa" (non inferiori al 30%) ed altre misure che assicureranno il loro coinvolgimento in organi decisionali rilevanti (es. comitati per l'utilizzo delle terre). Delle soluzioni specifiche per l'*empowerment* delle donne sono state considerate, come ad esempio il sostegno ai gruppi femminili di commercializzazione del latte e altri prodotti caseari, o l'introduzione di attività di orticoltura importanti per il miglioramento della sicurezza alimentare e nutrizionale dei gruppi.

La gestione partecipata dei pascoli (*participatory rangeland management*, PRM) sarà utilizzata come metodologia per coinvolgere le comunità, incoraggiare la cooperazione tra comunità e autorità locali, ed assicurare la sostenibilità degli investimenti progettuali. Questa metodologia, già sperimentata con successo da numerose ONG internazionali ed italiane (Farm Africa, LVIA, Save the Children, SOS Sahel) tra le comunità pastorali nelle aree del Bale, Borana e Guji, sarà a breve adottata nella regione Afar dal Governo Etiopico e dalla Cooperazione Tedesca (GIZ) nell'ambito dell'iniziativa "*Strengthening Drought Resilience of the Pastoral and Agro-pastoral Population in the Lowlands of Ethiopia*", oltre che da altre ONG nel quadro del programma della Commissione Europea SHARE (*Supporting the Horn of Africa's Resilience Programme*), e del programma PRIME (*Pastoralists Areas Resilience Improvement and Market Expansion*) finanziato da USAID. Il CPP Etiopico raccomanda inoltre il PRM in quanto valido strumento per l'implementazione della componente di gestione delle risorse naturali del documento: "*For its implementation, the component will build on the results of the participatory rangeland management approach to ensure that the needs of the whole rangeland and the rangeland communities are taken into account*" (CPP, pp 15-16).

Il PRM è un processo che coinvolgerà comunità, autorità governative e la struttura di governance del progetto al fine di migliorare l'utilizzo dei pascoli ed assicurarne la sostenibilità. In questo

approccio partecipativo l'unità di analisi è dunque rappresentata dai pascoli e da tutte le risorse naturali in essi comprese.

Il processo del PRM può essere suddiviso in tre stadi distinti⁸:

1. Investigazione: in questo stadio saranno raccolte informazioni riguardo le varie risorse disponibili nelle terre di pascolo, i loro utilizzi, i loro utenti e le dinamiche sociali esistenti. Questa raccolta sarà il risultato dell'uso congiunto di vari strumenti tra cui la mappatura delle risorse, l'uso dei calendari stagionali e l'analisi delle parti coinvolte.
2. Negoziazione: il primo passo è l'identificazione dell'istituzione comunitaria più adatta a gestire il processo PRM: la cosiddetta *Rangeland Management Institution* (RMI), che sarà individuata in un'istituzione clanica tradizionale che coinvolga donne e giovani. La RMI, con il supporto delle autorità del Governo e con il supporto del programma, porterà avanti l'analisi delle risorse presenti nelle terre di pascolo, e la negoziazione del loro uso da parte dei vari utenti e stakeholders. A seguito della definizione dell'area territoriale su cui la RMI avrà autorità, un piano di gestione dei pascoli verrà definito, specificando: i) gli investimenti necessari mirati al miglioramento delle economie di pascolo, ivi inclusi la riabilitazione dei pascoli, lo sviluppo di punti d'acqua, il miglioramento delle rotte di transumanza e pascolo, lo sviluppo della produzione di foraggio, il miglioramento della salute veterinaria e delle infrastrutture di mercato, lo sviluppo di attività generatrici di reddito comunitarie – commercio animale, produzione di carne e prodotti caseari, apicoltura, *non-timber forest products* come resine e incensi, orticoltura, etc; ii) le responsabilità della RMI, delle comunità locali e delle autorità governative. Il piano di gestione dei pascoli sarà la base di un accordo di gestione dei pascoli tra la RMI e le autorità del Governo che offrirà autorità legale alla RMI per gestire le risorse naturali del territorio, in accordo con quanto descritto dal piano di gestione.
3. Implementazione: lo stadio finale riguarda l'implementazione del piano di gestione dei pascoli, assicurando la coerenza con il relativo accordo da parte degli utenti dei pascoli (responsabilità della RMI), e il processo di monitoraggio e valutazione che sarà portato avanti dalle comunità, dalle PCU e dalle autorità locali con l'assistenza tecnica della Cooperazione Italiana.

L'esercizio di PRM sarà intrapreso su un numero selezionato di pascoli, identificati dal Governo regionale e dalla Cooperazione Italiana in base a criteri stabiliti e in linea con il *baseline survey* che sarà condotto come prima attività progettuale. Il PRM formerà inoltre la base per la maggior parte degli investimenti pianificati dal progetto, e in particolare quelli sottostanti alla componente 1 del CPP, Gestione delle Risorse Naturali.

Il progetto inoltre sosterrà la formulazione di piani di utilizzo delle terre a livello distrettuale, e il processo di certificazione delle terre private e comuni. Il processo di PRM ha, infatti, dei legami diretti con entrambe queste attività.

La piena partecipazione e l'impegno di tutti i gruppi beneficiari saranno assicurati tramite il rafforzamento dei meccanismi di rappresentazione conseguenti all'esercizio di mappatura e all'analisi delle parti coinvolte. Quest'analisi, focalizzata su ciascun gruppo, sarà condotta durante le prime fasi di implementazione del progetto e condurrà ad una reale comprensione delle necessità dei gruppi beneficiari (ivi compresi donne, giovani e categorie marginalizzate) che permetterà al progetto stesso di rispondervi in maniera appropriata. Il programma utilizzerà

⁸Flintan F. and Cullis A. (2010) "Introductory Guidelines to Participatory Rangeland Management in Pastoral Areas", Save The Children USA, European Commission Directorate General for Humanitarian Aid - ECHO, FAO Emergency and Rehabilitation Coordination Office

l'approccio partecipativo al fine di comprendere punti di vista, bisogni ed aspirazioni di tutti i gruppi e i segmenti delle società pastorali, e si impegnerà a rispondere ai bisogni identificati dalle comunità in generale, e in particolare dalle donne, dai giovani e da altre fasce vulnerabili della società. L'approccio partecipato considererà inoltre che la concettualizzazione di beni e servizi va ben oltre gli aspetti economici, ed include aspetti umani e sociali che sono ugualmente importanti al miglioramento del benessere. La strategia di *gender mainstreaming* ed *empowerment* è parte integrante di tutte le componenti del programma, e si focalizza sulle fasce più povere della popolazione come base dell'approccio partecipativo attraverso cui tutte le attività saranno concepite ed implementate.

Il programma si pone l'obiettivo di migliorare i mezzi di sostentamento rurali tramite la riduzione dei livelli di povertà e la crescita dei redditi, attraverso da una parte il raggiungimento di maggiori livelli di commercio di prodotti di allevamento, e dall'altra il coinvolgimento di donne, giovani, e nuclei familiari in corso di abbandono della pastorizia in favore di attività generatrici di reddito alternative. Dato il ruolo cruciale delle donne nella società pastorale, il programma si rivolgerà direttamente a loro e ai giovani, non solo per favorirne la maggiore inclusione nei processi decisionali ed amministrativi, ma anche per permettere loro l'accesso a tecnologie ed altri servizi utili a far fronte al cambiamento dell'ambiente circostante, con un focus specifico sulla diversificazione dei loro mezzi di sostentamento e sull'offerta di sostegno al clan e alla comunità tutta.

3.2 Obiettivo generale

L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n.1, target 1.C: dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la proporzione di persone che soffrono di fame.

3.3 Obiettivo specifico

L'obiettivo specifico del programma è quello di rafforzare la resilienza alla siccità e migliorare in maniera sostenibile i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali ed agro-pastorali in alcune selezionate woreda della regione Afar.

Indicatori rilevanti per monitorare l'impatto dell'iniziativa saranno:

- N. di nuclei familiari in cui si è raggiunta la sicurezza alimentare⁹
- Perdite di bestiame determinate da eventi di siccità (misurata in rapporto all'anno precedente)

Il monitoraggio di questi indicatori, sui tre anni di implementazione del progetto, sarà portato avanti a fronte di standard rilevanti che verranno definiti durante il *baseline survey* preliminare.

3.4 Risultati attesi e indicatori

⁹ La definizione comunemente accettata a livello internazionale è quella elaborata al World Food Summit nel 1996 secondo la quale essa descrive una situazione in cui: *"tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana"*

Di seguito sono elencati i risultati attesi di ciascuna componente e sub-componente tecnica del programma:

Componente	Risultati attesi
1) Gestione delle risorse naturali	R.1.1 – Migliore accesso alle risorse idriche per le comunità pastorali ed agro-pastorali e per il bestiame è migliorato
	R.1.2 – Maggiore proporzione di terre pastorali ed agro-pastorali gestite in maniera sostenibile
	R.1.3 – Assicurato l'accesso alle risorse naturali per pastori ed agro-pastori
2) Accesso ai mercati e commercio	R.2.1 - Infrastrutture di mercato sviluppate e migliore sistema di informazione di mercato a livello di woreda, kebele e comunità
	R.2.2 – Migliore accesso fisico ai mercati per pastori, agro-pastori e commercianti di bestiame
	R.2.3 – Migliore accesso ai e qualità dei servizi finanziari per pastori, agro-pastori e commercianti di bestiame
	R.2.4 – Filiere locali dei prodotti di allevamento migliorate
3) Sostegno ai mezzi di sussistenza e ai servizi di base	R.3.1 – Migliori servizi di salute veterinaria a livello di woreda, kebele e comunità
	R.3.2 – Rafforzato l'uso di nuove tecnologie e le pratiche di produzione del mangime
	R.3.3 – Attività relative ai mezzi di sussistenza alternativi realizzate e gestite in maniera sostenibile
4) Ricerca e gestione delle conoscenze	R.4.1 – Un nuovo centro di gestione delle conoscenze contribuisce a capitalizzare, innovare e disseminare le conoscenze rilevanti per i pastori e gli agro-pastori
5) Capacity building	R.5.1 – Le capacità delle amministrazioni federali e locali e delle comunità sono rafforzate.

Per gli indicatori dei risultati attesi si rimanda alla matrice del quadro logico (pagg. 4-11).

La batteria di indicatori presentata relativa ai risultati attesi deriva da un'analisi congiunta con altri donatori coinvolti nel programma a livello nazionale e con il Ministero dell'Agricoltura circa la necessità di individuare elementi semplici da identificare e facilmente misurabili per valutare l'efficienza e l'efficacia dell'intervento. Il programma finanziato dalla Cooperazione italiana provvederà, in modo congiunto con quello di altri donatori, a rivedere i suddetti indicatori nel caso, durante la fase di realizzazione, sorga la necessità di raffinare i meccanismi di monitoraggio e valutazione.

In modo da poter valutare gli impatti generabili e l'efficienza con cui questi vengono generati, gli indicatori di programma faranno riferimento a tre principali momenti:

- 1- *Baseline* iniziale: che avrà lo scopo di definire i dati e *ibenchmarks* iniziali su cui verranno valutati i progressi ottenuti e permettere la definizione di target a medio e lungo termine
- 2- Valutazione intermedia (con scadenza da definire congiuntamente con altri programmi): con lo scopo di valutare lo stato di attuazione delle attività (medio termine) e di permettere al *Project Steering Committee* di prendere eventuali decisioni su possibili riaggiustamenti in corso d'opera
- 3- Valutazione finale: che avrà lo scopo di fornire elementi ed informazioni circa l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi (lungo termine) e di definire una *exit strategy*.

I dati verranno raccolti in modo sistematico per settore o sub-settore d'intervento e possibilmente gestiti e trattati attraverso supporti digitali in modo da minimizzare possibili errori. La tipologia di dati da analizzare verrà definita congiuntamente con altri programmi e con il MoA in modo da creare una piattaforma di M&E comune e condivisa che possa essere usata come riferimento anche su scala regionale in ambito IGAD. Si guarderà ovviamente alle metodologie di analisi in uso in ogni settore d'intervento e introducendo l'uso di tecnologie appropriate.

3.5 Beneficiari

L'iniziativa mirerà in particolare alle comunità pastorali ed agro-pastorali di 4 woreda selezionate nella regione Afar: Amibara, Chefra, Dewe e Telalak. La scelta delle woreda di intervento e' stata compiuta insieme alla *Project Coordination Unit* regionale (vedi par 5.1.2 sulle unita' di coordinamento del progetto), ed e' giustificata sia dalla necessita' di evitare sovrapposizioni con gli altri attori di sviluppo presenti nella regione (Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, etc) sia dalla volonta' di concentrare l'intervento su un'area geografica relativamente ristretta, al fine di raggiungere il massimo risultato con le risorse disponibili.

Il numero di beneficiari diretti e indiretti dell'iniziativa può essere stimato tenendo conto dei dati relativi alle comunità rurali di ciascuna woreda, secondo quanto riportato dal censimento della Central Statistics Agency del 2007:

Amibara – 52.759

Chefra – 88.988

Dewe – 69.562

Telalak – 79.509

In totale, il bacino di popolazione all'interno del quale operail programma è di circa 290.000 individui, equivalente a circa il 20% della popolazione totale della regione Afar.

I servizi offerti nell'ambito di questo progetto includeranno soluzioni a sostegno dei bisogni di sviluppo di:

- gruppi che si affidano a sistemi di sussistenza tradizionali, basati sulla mobilità del bestiame (gruppi nomadici e semi-nomadici)
- gruppi sedentarizzati, i cui sistemi di sussistenza sono stati trasformati in attività sconnesse dall'allevamento
- donne, giovani e altri gruppi vulnerabili impegnati in altre attività generatrici di reddito e piccolo commercio

I bisogni e i punti deboli di questi tre gruppi differiscono in maniera significativa gli uni dagli altri, ed è importante che queste differenze siano riflesse nelle discussioni comunitarie. Le donne, i giovani e i più poveri tendono ad essere trascurati nelle discussioni comunitarie e nei processi

decisionali: quest'iniziativa stimolerà la partecipazione attiva di tali gruppi tramite processi partecipativi di consultazione e coinvolgimento delle comunità. Il processo iniziale di sensibilizzazione sarà complementato da un esercizio di mappatura socio-culturale.

3.6 Attività

Baseline Survey

Al fine di verificare, approfondire e consolidare le informazioni acquisite durante la visita di campo e le successive consultazioni con gli stakeholders, e per permettere l'efficace pianificazione e successiva implementazione dell'iniziativa, la prima attività portata avanti nell'ambito del progetto sarà un *baseline survey* nelle 4 woreda di intervento. Si tratta di una rilevazione sul terreno e raccolta di dati esistenti che offrirà un quadro aggiornato della situazione di partenza dei distretti di intervento su cui saranno valutati i progressi e l'impatto del progetto. Al *baseline survey* iniziale ne seguiranno altri nel corso e a termine del progetto, che costituiranno le basi per il processo congiunto di monitoraggio e valutazione (vedi paragrafo 5.1.4).

Il *baseline survey* includerà, tra le altre, informazioni dettagliate su:

- caratteristiche demografiche delle woreda di intervento, composizione e mezzi di sostentamento dei nuclei familiari;
- estensione, tipologia e condizioni delle terre di pascolo;
- ubicazione, numero, tipologia e condizioni dei punti d'acqua;
- ubicazione, numero, tipologia e condizioni di infrastrutture stradali e commerciali;
- disponibilità di servizi di salute veterinaria.

La tipologia di dati sarà finalizzata in consultazione con gli altri donatori presenti sul territorio (Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale) e con gli uffici federali e regionali del Ministero dell'Agricoltura etiopico.

Il budget relativo all'attività di *baseline*, la quale per sua natura abbraccia tutti i settori dell'iniziativa, sarà ricavato dalle allocazioni finanziarie dedicate a ciascuna componente del programma.

Componente 1: Gestione delle risorse naturali

R.1.1 Migliorato accesso alle risorse idriche per le popolazioni pastorali e agropastorali, nonché per il loro bestiame

- a) Identificazione, capitalizzazione e diffusione delle "*best practices*" a livello locale e regionale per la gestione e lo sviluppo delle risorse idriche

Quest'attività riflette l'approccio dell'iniziativa, che punta ad espandere le buone pratiche per l'uso delle infrastrutture idriche tradizionali (es. bacini di raccolta delle acque pluviali) a cui saranno affiancate soluzioni basate su tecnologie più avanzate (pozzi trivellati, pozzi scavati a mano, dighe subsuperficiali) e pratiche comuni di gestione dei sistemi idrici. Sarà incoraggiata l'adozione di pratiche *gender-sensitive*, le quali costituiranno una base per ogni strategia di implementazione di questa componente (pianificazione, scelta delle tecnologie, gestione della messa in opera e manutenzione, etc). Le *best practices* verranno capitalizzate e disseminate tramite il centro di gestione delle conoscenze previsto dalla componente 4.

- b) Sviluppo della Gestione Partecipata dei Pascoli per le risorse idriche includendo mappatura, analisi degli attori coinvolti, analisi delle risorse disponibili, pianificazione, preparazione di accordi per la gestione dei pascoli tra comunità e autorità, monitoraggio e valutazione.

Nelle aree caratterizzate da scarsità di risorse naturali esiste un rischio crescente che lo sviluppo di strutture idriche possa esacerbare conflitti pre-esistenti per il controllo sulla terra e l'accesso alle risorse, in particolare durante la stagione secca o le siccità. Lo sviluppo di schemi di fornitura per l'approvvigionamento dell'acqua dovrà prestare particolare attenzione alle tempistiche e alla qualità delle consultazioni comunitarie in ogni stadio del ciclo di progetto, al fine di considerare le divergenze tra approcci tecnico e consuetudinario nello stabilire la posizione e il tipo di nuovi schemi idrici. In quest'ottica il punto d'entrata per la pianificazione e la gestione di risorse idriche è il pascolo. L'esercizio di mappatura del PRM assicurerà che la componente di sviluppo delle risorse idriche prenda in considerazione le dinamiche e pratiche comunitarie, e che l'intervento sia implementato sulla base di un approccio partecipato e olistico.

- c) Riabilitazione e costruzione di infrastrutture "multi-uso" per la distribuzione di acqua potabile per uso umano e per l'allevamento.

Come passo successivo, e a seguito di studi di fattibilità tecnica, le infrastrutture idriche verranno sviluppate. Le comunità pastorali, oltre a necessitare acqua potabile per uso umano e animale, hanno anche bisogno di foraggio per il loro bestiame. Le infrastrutture idriche dovranno perciò essere costruite in prossimità delle terre di pascolo e lungo le rotte di transumanza, a seconda delle condizioni idrogeologiche¹⁰. La priorità sarà data alle fonti adatte all'uso umano e animale e, in accordo con le politiche di settore, la cui implementazione garantirà impatti sostenibili (per la scelta dei materiali e delle tecnologie, la posizione, le tecniche di gestione). La mobilità stagionale sarà presa in considerazione al fine di assicurare ai pastori un adeguato accesso all'acqua e ai pascoli. Il progetto si occuperà anche della riabilitazione di strutture esistenti, a partire dai risultati del *baseline survey* e degli esercizi di mappatura e pianificazione del PRM. L'intervento sarà portato avanti in modo da garantire la disponibilità d'acqua presso scuole e centri sanitari, dovunque questo sia indicato come una priorità. Le attività di costruzione saranno implementate da appaltatori locali con il sostegno delle comunità, in linea con le politiche di settore nazionali e regionali. Sono attesi contributi in natura da parte delle comunità.

- d) Costruzione di micro-schemi irrigui per la moltiplicazione delle sementi delle specie foraggere e per la produzione di foraggio

Al fine di migliorare la produzione di foraggio (vedi risultato 3.2), schemi di micro-irrigazione (estensione massima: 15-20 ettari) saranno sviluppati utilizzando le risorse idriche disponibili, tramite l'implementazione di tecnologie a basso costo (deviazioni fluviali e distribuzione a gravità, irrigazione da esondazione, costruzione di bacini di raccolta, pozzi scavati a mano, raccolta di acque piovane) che saranno gestiti da comunità/cooperative. L'identificazione di queste aree sarà definita durante l'esercizio di PRM.

- e) Riabilitazione e costruzione di servizi igienico-sanitari in scuole e centri sanitari/ospedalieri

Come parte dell'approccio *WaSH* (*water supply, sanitation and hygiene*), sarà prestata particolare attenzione alla riabilitazione e costruzione di strutture igieniche in scuole e centri sanitari. Le strutture saranno costruite adottando le tecnologie più adatte, e secondo criteri di genere. Le latrine saranno dotate di strutture per lavarsi le mani, collegate o in prossimità di punti d'acqua. Docce e strutture per l'igiene personale saranno incluse negli interventi di igiene.

¹⁰Studi ed investigazioni sulle acque superficiali e sotterranee (inclusa la valutazione di punti d'acqua già esistenti) saranno condotti in combinazione con valutazioni, analisi e mappature delle risorse di pascolo (PRM). Questi studi prenderanno in considerazione i percorsi di spostamento stagionale dei pastori. I risultati degli studi saranno utilizzati come base per determinare il tipo, la grandezza e il numero di punti d'acqua da costruire per un uso ottimale dei pascoli, senza danneggiare l'ambiente e minimizzando potenziali conflitti. Gli studi considereranno inoltre le rotte di movimento del bestiame in rapporto alla disponibilità di foraggio.

- f) Creazione e formazione (training) di comitati per la gestione degli schemi idrici focalizzati su un alto coinvolgimento delle donne e sui sistemi di relazione tradizionali

Al fine di assicurare la messa in opera e manutenzione (*operation and maintenance*, O&M) costante delle infrastrutture costruite nell'ambito di questa componente, le comunità saranno organizzate in comitati di gestione. I comitati, che includeranno cooperative nel caso di schemi di micro-irrigazione, saranno stabiliti in modo da avere lo stesso numero di uomini e donne in posizioni di rilievo, i quali saranno formati sulle attività necessarie ad una corretta O&M degli schemi (definizione di tariffe in consultazione con le autorità locali, raccolta dei pagamenti, apertura di conti bancari, acquisto di pezzi di ricambio, piccole riparazioni, etc). Il sostegno e la collaborazione delle amministrazioni locali (*woreda*) sarà assicurato.

- g) Sensibilizzazione delle comunità e delle amministrazioni locali sulle corrette pratiche igieniche

Campagne di sensibilizzazione sulle corrette pratiche igieniche mireranno alle comunità e alle amministrazioni locali, con il fine di provocare un cambiamento comportamentale nelle comunità. La costruzione di strutture idriche ed igieniche, infatti, non garantisce da sola il loro uso o l'effettivo avverarsi dei benefici attesi. Un fondamentale cambio comportamentale è necessario affinché l'uso di strutture e servizi igienici venga integrato nella vita di tutti i giorni. In questo quadro, è importante focalizzarsi su donne e bambini in quanto questi rappresentano tradizionalmente la porzione più vulnerabile delle comunità, e quindi i più esposti a malattie legate alla scarsa qualità (*water-borne*) o scarsa disponibilità d'acqua (*water-washed*).

R.1.2 Migliorata gestione del territorio nei contesti pastorali e agropastorali

- a) Identificazione, capitalizzazione e diffusione delle *best practices* a livello locale e regionale per la gestione dei pascoli

I pastori posseggono una ricchezza di conoscenze che da generazioni permette loro di gestire i pascoli e mantenere vivo il loro sistema di sostentamento. Le conoscenze e pratiche dei pastori sono tuttavia spesso frastese o comprese solo parzialmente, il che, assieme alla sottostima del contributo dei pastori al benessere nazionali, contribuisce alla creazione di politiche che spesso trascurano i loro sistemi di sussistenza.

Il progetto sosterrà perciò l'identificazione, la documentazione e disseminazione delle conoscenze e *best practices* tradizionali che conducano alla gestione efficiente di pascoli e risorse naturali. Esempi di tali conoscenze includono: pratiche e regole di mobilità, i diritti di proprietà comuni sulle risorse naturali, le negoziazioni e la reciprocità dell'accesso a risorse naturali chiave tra clan differenti.

- b) Sviluppo della Gestione Partecipata dei Pascoli per l'uso sostenibile delle terre includendo mappatura, analisi degli attori coinvolti, analisi delle risorse disponibili, pianificazione, preparazione di accordi per la gestione dei pascoli tra comunità e autorità, monitoraggio e valutazione

La metodologia PRM sarà utilizzata come strumento per coinvolgere le comunità, al fine di valutare le risorse di pascolo, pianificare interventi e mettere in piedi meccanismi che assicurino la gestione sostenibile dei pascoli.

La pre-identificazione delle terre di pascolo nelle *woreda* del progetto sarà un risultato del *baseline survey*, il quale fornirà informazioni sulle risorse di pascolo (principalmente pastura e punti d'acqua) e servizi connessi (rotte di transumanza, mercati, mattatoi, cooperative attive nelle filiere dell'allevamento).

L'identificazione delle terre di pascolo sarà condotta dal progetto in consultazione con gli ufficiali governativi e le comunità locali con il supporto dell'assistenza tecnica italiana, sulla base del *baseline survey* e seguendo criteri stabiliti tra cui: importanza strategica dei pascoli per i pastori,

livello di degradazione ambientale, assenza di conflitti, interesse delle comunità di impegnarsi nel processo PRM, etc. Un team di facilitatori esperti, preferibilmente originari delle aree di intervento, guideranno le comunità e altri stakeholders durante l'intero processo. Le autorità governative e lo staff tecnico parteciperanno come partner legittimatori e di supporto del processo. La Cooperazione Italiana offrirà assistenza tecnica e metodologica durante tutto il processo.

Il processo di PRM seguirà gli stadi descritti di seguito (vedi anche la Strategia d'Intervento):

Investigazione del PRM

- Identificazione di risorse di pascolo e loro utenti: le comunità locali saranno assistite nell'identificazione delle risorse e dei loro utenti attraverso una mappatura delle risorse, i calendari stagionali e un'analisi degli stakeholders. La mappatura rivelerà informazioni come la presenza e gli utilizzi delle varie risorse, i percorsi migratori, il tessuto sociale, i mercati e le aree di conflitto; essa inoltre stimolerà l'analisi di sfide, tendenze ed opportunità. L'analisi degli stakeholders aiuterà ad identificare quali gruppi dovranno essere inclusi nel processo di pianificazione e nella gestione dei pascoli. La consultazione e partecipazione delle donne comporterà, se necessario e proposto dalle donne coinvolte nell'intervento, la formazione di gruppi separati.
- Le consultazioni seguiranno un calendario adattato agli spostamenti dei pastori transumanti, e definito insieme alle donne beneficiarie per accomodare le loro preferenze in termini di tempo e luogo.

Negoziiazione del PRM

- Creazione e rafforzamento di istituzioni di gestione dei pascoli (*Rangeland Management Institutions* – RMI - le quali prenderanno in carico la responsabilità di gestione comunitaria dei pascoli): nella composizione di tali istituzioni sarà raggiunto un equilibrio appropriato tra il ruolo delle autorità tradizionali (solitamente rappresentate dai capi e dagli anziani dei clan) e la partecipazione di nuovi leader (donne e giovani). Le RMI saranno sostenute da ulteriori istituzioni con responsabilità per le diverse "sotto-unità" di gestione dei pascoli, come i punti d'acqua e le pasture. Attività chiave in questo stadio saranno il *capacity building* delle RMI (su tematiche di pianificazione dell'uso delle terre, tecnologie appropriate in contesti pastorali, attività innovative), e il miglioramento delle consultazioni con le comunità e gli ufficiali governativi.
- Definizione dell'unità di gestione del pascolo e preparazione della valutazione delle risorse di pascolo: l'unità di gestione del pascolo (*rangeland management unit*) è l'area territoriale su cui la RMI avrà influenza e autorità; la valutazione delle risorse di pascolo (*rangeland resource assessment*) sarà alla base della pianificazione, del monitoraggio e della valutazione.
- Sviluppo del piano di gestione dei pascoli: la RMI svilupperà un piano quinquennale basato sulle discussioni con tutti i gruppi comunitari rilevanti ed altri stakeholders. La partecipazione attiva delle autorità locali in questo processo è estremamente rilevante per aumentare la legittimità e la probabilità di implementazione. Il piano includerà gli obiettivi e descriverà nel dettaglio le attività, le risorse e il loro uso, i diritti di utilizzo, i ruoli e le responsabilità di ciascuno stakeholder e la tempistica di implementazione. Il piano comprenderà le attività richieste per la riabilitazione e il miglioramento delle terre di pascolo, ivi inclusi il controllo e la gestione delle specie invasive, la creazione di recinzioni, attività di conservazione dei suoli e delle acque, la creazione e gestione di centri di moltiplicazione delle sementi e banche del foraggio, lo sviluppo di punti d'acqua e regole di accesso agli stessi, lo sviluppo di attività comunitarie lungo la filiera dell'allevamento (ingrasso, commercio di animali vivi, prodotti caseari, produzione di carne) e le infrastrutture rilevanti (mercati, rotte di pascolo e transumanza), lo sviluppo di attività comunitarie alternative come orti e *non-timber forest products*. Il piano sarà inoltre alla base della pianificazione dell'uso delle terre a livello di woreda, che sarà sottoposta

all'approvazione delle autorità distrettuali, e della concessione da parte delle autorità distrettuali di certificati di proprietà sulle terre private e comuni (es. pascoli per la stagione secca, terreni ad alta composizione salina, schemi irrigui per la produzione di foraggio). Come descritto in seguito, il progetto sosterrà entrambi i processi di pianificazione e certificazione delle terre in tutte le woreda di intervento.

- Accordo di gestione dei pascoli: si tratta di un documento contrattuale vincolante per la PRM tra le autorità governative e la RMI. Esso definirà ruoli e responsabilità di ciascuna parte contrattuale, e fornirà una base legale alle attività della RMI.

Implementazione del PRM

- Implementazione dei piani d'azione sui pascoli da parte delle comunità con il sostegno della PCU e dello staff governativo locale.
 - Monitoraggio e valutazione partecipata: l'avanzamento dell'implementazione dei piani d'azione sarà monitorato dalle comunità, dalla PCU e dalle autorità locali. Il monitoraggio e valutazione sarà inoltre utilizzato per facilitare la gestione adattiva e/o la determinazione di *best practices* di gestione. Sarà inoltre condotto un monitoraggio dettagliato per dati di reddito, e disaggregato in base al genere.
- c) Formazione (training) alle comunità pastorali e agropastorali sulla corretta gestione, riabilitazione e conservazione dei pascoli

Il PRM è implementato tramite partnership tra comunità, autorità governative e supporto esterno. Le comunità necessiteranno di sostegno alle capacità e know-how tecnico, in particolare in previsione dei numerosi cambiamenti e pressioni sull'ambiente dei pascoli. Il capacity building di pastori ed agro-pastori tramite formazione mirata al miglioramento dei pascoli ed all'efficiente ed efficace utilizzo delle relative risorse, è perciò fondamentale. La formazione includerà il controllo e la gestione di specie invasive, le recinzioni di aree di pascolo, la produzione di foraggio e lo sviluppo di banche del foraggio, la ri-semina, la conservazione dei suoli e delle acque, e in generale le pratiche di gestione delle terre di pascolo. La formazione mirerà principalmente alla RMI e alle comunità, ma anche agli operatori veterinari delle comunità (*Community Animal Health Workers*, CAHWs), ai facilitatori comunitari (*Community Based Facilitators*, CBFs) e agli agenti di sviluppo (*Development Agents*, DAs) che lavorano con i pastori. La formazione sarà in parte teorica (presso i *Pastoral Training Centres*), in parte pratica (organizzata sul campo, a livello di pascolo), si baserà su *best practices* tradizionali capitalizzate dal centro di gestione delle conoscenze e svilupperà nuove pratiche in maniera partecipativa attraverso consultazioni e sperimentazioni costanti, con il coinvolgimento delle comunità locali.

- d) Riabilitazione e conservazione dei pascoli incluse attività di recinzione e protezione (*enclosure*), ri-semina (*over-sowing*), controllo di specie invasive (*Prosopis juliflora*, *Parthenium hysterophorus*), tecniche per trattenere il carico di umidità dei pascoli e misure il controllo dell'erosione

La riabilitazione e il miglioramento dei pascoli si focalizzeranno su pratiche selezionate dalle comunità locali nel piano d'azione dei pascoli. Il controllo e la gestione della *Prosopis juliflora* (vedi box) saranno la priorità nei pascoli infestati da questa specie invasiva. La riabilitazione e il miglioramento delle terre di pascolo includono pratiche come la recinzione, la ri-semina, attività per trattenere il carico di umidità dei pascoli e per il controllo dell'erosione dei suoli. Le recinzioni (*enclosures*) sono aree in cui non viene permesso agli animali di pascolare per periodi limitati di tempo, al fine di favorire la ricrescita di alcune specie di foraggio. Queste aree (la cui estensione normalmente non supera i 10 ettari) possono essere migliorate tramite pratiche fisiche e biologiche di conservazione dei suoli e dell'umidità, quali terrazzamenti, semina di cespugli per l'alimentazione animale, e la semina intensiva di specie di foraggio. L'identificazione, la creazione e la gestione di recinzioni verranno condotte in linea con il piano d'azione dei pascoli. Il gruppo che gestisce queste aree garantirà il controllo del bestiame al di fuori delle recinzioni fino

alla completa rigenerazione della pastura. Le nuove specie di foraggio potranno essere raccolte e conservate dalle comunità così da poter nutrire il bestiame durante le stagioni secche (vedi sotto: risultato 3.2, attività c) sulle banche di foraggio).

Cos'è la *Prosopis juliflora*?

La *Prosopis juliflora* è un arbusto o piccolo albero della famiglia delle Fabaceae, una sorta di Mesquite. È originaria del Messico, Sud America e Caraibi. Si è poi affermata come specie invasiva in Africa, Asia, Australia e altrove.

Può crescere fino ad un'altezza massima di 12 metri con un tronco di diametro fino a 1,2 metri. Le sue foglie sono decidue, bi-pennate, verde chiaro, composte da 12 a 20 foglioline. I fiori sono di 5-10 cm formati da lunghe spighe cilindriche verde-giallo, che si manifestano in gruppi di 2-5 alle estremità dei rami. La pianta matura può produrre centinaia di migliaia di semi che rimangono vitali per un massimo di 10 anni. I semi sono sparsi dal bestiame e altri animali che consumano i baccelli e si diffondono tramite i loro escrementi.

Le sue radici sono in grado di crescere a una grande profondità alla ricerca di acqua: in alcuni casi sono state registrate profondità di penetrazione nel terreno di oltre 50 metri.

Si dice che sia stata introdotta in Sri Lanka nel 19° secolo, dove è ormai noto come Vanni - andara, o katu andara in singalese.

Prosopis juliflora è diventata una specie invasiva in diversi paesi in cui è stata introdotta. È considerata tale in Etiopia, nelle Hawaii, in Sri Lanka, in Giamaica, nel Medio Oriente, India, Nigeria, Sudan, Senegal e Sud Africa. È anche una delle principali infestanti nel sud-ovest degli Stati Uniti. La rimozione è difficile e costosa soprattutto a causa dell'imponente impianto radicale e la sua notevole capacità di rigenerarsi.

Nella regione di Afar in Etiopia, dove è stata introdotta alla fine del 1970 e all'inizio del 1980 sembra per combattere la desertificazione e/o per stabilizzare le rive dei corsi d'acqua, ha registrato una crescita estremamente aggressiva ed impedisce ad altre specie di crescere intorno a sé, negando alle piante native acqua e luce del sole e distruggendo i pascoli esistenti a discapito dell'allevamento. È definita come il "deserto verde" a testimonianza del fatto che rappresenta una vera e propria piaga per il sostentamento delle popolazioni pastorali e per la biodiversità della zona. Il governo regionale con l'organizzazione non governativa FARM -Africa sono alla ricerca di modi per commercializzare il legno dell'albero e possibili usi alternativi.

- e) Ricerca per identificare usi alternativi della *Prosopis juliflora* (ad esempio bio-char, produzione legname, miele, foraggio etc.) e diffusione dei risultati ottenuti ai principali attori

Larga parte dei pascoli dell'Afar, secondo le stime ufficiali circa 1.5 milioni di ettari, è stata infestata dalla *Prosopis Juliflora*. Controllare la sua espansione è essenziale per migliorare la produttività dei pascoli nella regione. Finora non sono stati riportati meccanismi di controllo efficaci, al di fuori dello sradicamento di piante giovani in aree selezionate. La ONG Farm Africa sta sperimentando utilizzi alternativi della pianta, come ad esempio la produzione di carbone e legname, la lavorazione dei semi per produrne mangimi, e la produzione di miele.

Considerata la serietà del problema, il progetto finanzia attività di ricerca volte ad individuare meccanismi di controllo efficaci ed efficienti, usi alternativi rilevanti (tra i quali la produzione di bio-char) e disseminazione dei risultati con i maggiori stakeholders.

- f) Riabilitazione delle terre degradate attraverso interventi fisici e biologici (terrazzamenti, check-dams, afforestazione, recinzione e protezione, etc.)

La maggior parte dei distretti progettuali si trovano al confine con le aree montuose, caratterizzate da forti precipitazioni, delle regioni Amhara e Oromia. Di conseguenza gran parte dei distretti selezionati sono fortemente soggetti a inondazioni ed erosione dei suoli. Le terre di pascolo degradate che si trovano in queste aree possono essere riabilite tramite una varietà di tecnologie e metodi di gestione sostenibile, volti a stabilizzare terreni e canali. Queste misure includono interventi come terrazzamenti, *contour bunds* (posizionamento di massi lungo le pendenze), riforestazione ed afforestazione, e scavi di fossati. I canali saranno migliorati utilizzando un ventaglio di interventi, tra cui la loro risagomazione, la costruzione di piccole dighe, e la coltivazione di alberi perenni, cespugli ed erbe a vario uso. La conservazione biologica considererà inoltre la semina di specie di foraggio come l'*Andropogon guayanus*. Oltre alle strutture di conservazione fisica e biologica, l'intervento includerà anche la diversione controllata delle inondazioni verso le terre di pascolo per scopi irrigui.

R.1.3 Accesso alle risorse naturali garantito per le comunità pastorali e agropastorali

- a) Identificazione, capitalizzazione e diffusione delle "*best practices*" locali e regionali per la risoluzione di conflitti legati all'accesso alle risorse naturali

Quest'attività ha come obiettivo la mappatura delle istituzioni ed organizzazioni tradizionali nelle aree progettuali, e la valutazione dei meccanismi tradizionali di risoluzione dei conflitti esistenti. Quest'attività includerà consultazioni con i capi e gli anziani dei clan, per catturare e disseminare le loro conoscenze, così da stabilire delle *best practices* da replicare, potenzialmente, in altre aree dove i conflitti limitano l'accesso dei pastori alle risorse naturali.

- b) Sviluppo della Gestione Partecipata dei Pascoli per la gestione delle risorse naturali nelle terre di pascolo, includendo mappatura, analisi degli attori coinvolti, analisi delle risorse disponibili, pianificazione, preparazione di accordi per la gestione dei pascoli tra comunità e autorità, monitoraggio e valutazione

Tramite quest'attività, il progetto mapperà le risorse disponibili nelle terre di pascolo, il potenziale di tali risorse e i vincoli che ne limitano l'accesso per le comunità pastorali, ed esplorerà soluzioni per la preparazione di accordi che sosterranno le comunità nell'ottenere un migliore accesso alle risorse essenziali per la loro sopravvivenza. Le consultazioni dovranno identificare e tracciare gli utenti di ciascuna risorsa e di conseguenza facilitare i processi di negoziazione per la creazione di comitati d'utenza e accordi.

- c) Supporto alle autorità locali per il processo di pianificazione per l'uso delle terre

Le autorità locali, in particolare a livello di woreda e kebele, es. esperti di amministrazione delle terre ed altri ufficiali, saranno formati su tematiche di pianificazione dell'uso delle terre, in particolare per quanto riguarda le terre comuni. La formazione si baserà sui documenti di politiche sulla terra prodotti a livello regionale. Gli esperti di woreda/kebele, in collaborazione con la PCU e gli esperti tecnici, identificheranno in seguito i metodi più adatti a sensibilizzare e coinvolgere le comunità. I piani di utilizzo delle terre saranno concepiti in maniera partecipativa, coinvolgendo le comunità locali. I risultati del processo PRM confluiranno, se pertinente, nel processo di pianificazione dell'uso delle terre.

- d) Supporto alle autorità locali per il processo di certificazione delle terre private e comuni

Le autorità locali, in particolare a livello di woreda e kebele, es. esperti di amministrazione delle terre ed altri ufficiali, saranno formati per intraprendere il processo di certificazione delle terre sulla base dei documenti prodotti a livello regionale. Gli esperti di woreda/kebele, in collaborazione con la PCU e gli esperti tecnici, identificheranno in seguito i metodi più adatti a sensibilizzare e coinvolgere le comunità nel processo di certificazione. Attenzione speciale sarà dedicata ad assicurare che le donne, i giovani e i gruppi marginalizzati, oltre che i pastori in possesso di risorse comuni, siano coinvolti in maniera attiva nel processo.

Componente 2: Accesso al mercato e commercio

R.2.1 Infrastrutture per i mercati sviluppate e scambio di informazioni commerciali potenziato a livello di woreda, kebele e comunità

- a) Costruzione e riabilitazione di opere infrastrutturali per mercati, incluso approvvigionamento idrico, di foraggio e servizi veterinari

I siti di costruzione delle infrastrutture di mercato saranno identificati a partire dai risultati dell'esercizio di mappatura del PRM, dalla pianificazione territoriale delle woreda, ed in consultazione con le autorità locali. Il progetto si concentrerà sulla riabilitazione di strutture già esistenti e sulla creazione di nuove. Saranno sviluppati progetti e standard di qualità, anche sulla base di esperienze precedenti nel settore, che includano la fornitura di acqua, mangime e servizi veterinari nei mercati.

- b) Sviluppo di un sistema di scambio di informazioni commerciali (marketing information network) nelle wereda selezionate

In Afar l'unico sistema di informazioni commerciali disponibile per i pastori è il *Dagu*: le informazioni su prezzi, domanda di prodotti d'allevamento, condizioni delle strade, sicurezza, vengono scambiate tra i membri dei clan. L'obiettivo del progetto è di sviluppare e potenziare il sistema tradizionale, per poter così accrescere la partecipazione dei pastori ai mercati locali e regionali, il loro potere contrattuale, e di conseguenza il loro reddito.

Il nuovo sistema di informazioni risponderà ai seguenti criteri: i) sarà basato sulla raccolta di informazioni commerciali di base (prezzi, domanda e offerta, qualità, imposte, presenza di intermediari, qualità e sicurezza delle strade, servizi di credito e trasporto disponibili); ii) sarà gestito da rappresentanti di organizzazioni e cooperative pastorali; iii) verrà sviluppato presso i mercati primari e secondari nella regione, e presso i mercati terminali al di fuori della regione; iv) sarà disseminato attraverso le radio locali nella lingua Afar. I rappresentanti dei pastori saranno inoltre invitati a commentare le tendenze di mercato presso la radio locale.

Il progetto rafforzerà le capacità di organizzazioni e cooperative pastorali di raccogliere, analizzare e disseminare le informazioni commerciali, e di commentare le tendenze di mercato. Si prevede che quest'attività provochi un miglioramento dell'efficienza e trasparenza del mercato, e che stimoli la cooperazione tra organizzazioni di pastori presenti nella regione.

Il Centro di Gestione delle Conoscenze della Cooperazione Italiana, insieme ad esperti senior degli uffici regionali del Ministero dell'Agricoltura (*Bureau of Pastoral and Agricultural Development*), per le cooperative (*Cooperatives Bureau*) e per il commercio (*Bureau of Trade*) sosterranno le organizzazioni di pastori nello sviluppo del sistema di informazioni, mettendo a conoscenza i beneficiari dei risultati delle attività di sperimentazione portate avanti da parte del Centro.

- c) Formazione (training) di comunità pastorali, agropastorali e attori principali su i principali standard di qualità per il bestiame e sulla gestione delle informazioni commerciali

Il progetto si concentrerà sulle organizzazioni e cooperative di pastori per sensibilizzarle sul bisogno di soddisfare gli standard di qualità del bestiame, e sull'importanza di disporre di informazioni commerciali adeguate per il loro business. Gli standard di qualità figurano tra i maggiori vincoli che le cooperative pastorali fronteggiano nelle loro relazioni commerciali con i mercati e gli acquirenti terminali (es. i mattatoi di Mekelle e Mojo, la società ELFORA Agro-Industries). Il sottopeso e lo scarso stato di salute degli animali hanno inoltre spesso impedito la buona conclusione di operazioni commerciali. I comitati e i membri di cooperative pastorali attive nella regione saranno inoltre formati sugli standard qualitativi di base, e verranno dotati di informazioni commerciali. Data la presenza femminile in alcune attività legate all'allevamento (in particolare con piccoli ruminanti quali capre e pecore), le donne saranno coinvolte direttamente in quest'attività e formate a dovere.

R.2.2 Migliorata accessibilità ai mercati per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame

- a) Costruzione e riabilitazione delle strade rurali di transumanza e di accesso ai mercati inclusive di servizi base per le comunità pastorali (acqua, foraggio e servizi veterinari)

L'ubicazione e il percorso delle strade rurali di transumanza e di accesso ai mercati sarà definita come risultato della mappatura del PRM e dei piani per l'uso delle terre delle woreda in consultazione con le autorità locali, al fine di sviluppare una rete di strade funzionante, ben strutturata ed efficace economicamente. La scelta dei materiali e delle dimensioni di tali strade sarà fatta in base agli standard regionali e in consultazione con le comunità beneficiarie. La costruzione di strade rurali includerà inoltre, se fattibile, la costruzione di piccoli ponti ed altre infrastrutture ancillari, così da assicurare il funzionamento della rete stradale.

- b) Miglioramento della disponibilità di acqua, servizi veterinari e pastura lungo le rotte di transumanza

Le rotte di transumanza saranno dotate di acqua e pastura in modo da offrire servizi aggiuntivi ai pastori e alle loro bestie durante spostamenti stagionali e migrazioni. Le infrastrutture idriche saranno sviluppate tenendo in conto che, data la loro specifica natura e ubicazione, la loro gestione e manutenzione saranno critiche. La priorità sarà perciò data alle tecnologie a basso costo, come i bacini e i sistemi di raccolta delle acque piovane. I servizi veterinari saranno anch'essi sviluppati lungo tali rotte, basandosi su una pianificazione strategica (inclusiva di numero, tipologia – mobili o fissi – e ubicazione) che sarà definita dalle autorità locali e dalle comunità.

- c) Formazione (training) delle comunità e amministrazioni locali per la corretta manutenzione delle strade e annesse infrastrutture

Le comunità e le amministrazioni locali saranno formate ed equipaggiate sui metodi di base per la manutenzione delle strade rurali, al fine di assicurare la loro tenuta in buono stato e prevenire la degradazione delle strutture.

R.2.3 Migliorato accesso a servizi finanziari di qualità per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame

- a) Analisi dei bisogni per l'accesso a strumenti finanziari per le aree pastorali

Un'analisi dei bisogni per l'accesso agli strumenti finanziari nelle aree pastorali sarà condotta all'inizio del progetto. L'analisi si focalizzerà su vari aspetti: i) valutazione della domanda di servizi finanziari (depositi, credito, assicurazioni, trasferimenti di denaro) da parte dei nuclei familiari pastorali; ii) valutazione dell'offerta esistente, attraverso canali formali e informali; iii) identificazione di opportunità di investimento pubblico per migliorare l'offerta di servizi finanziari relativi alle filiere di allevamento (commercio di animali vivi, produzione di carne e prodotti caseari) e alle attività alternative che verranno promosse dal progetto (vedi sopra: ingrasso di animali, orticoltura, *NTFP*, etc).

- b) Rafforzamento delle capacità dei gruppi di donne per le cooperative di microcredito (PaSACCOs) ed eventuali unioni di tali cooperative

Nelle aree progettuali le uniche istituzioni formali di servizi finanziari per i più poveri sono le cooperative pastorali di credito e risparmio (*Pastoral Savings and Credit Cooperatives*, PaSACCOs). Si tratta di cooperative di villaggio, composte in maggior parte da donne, che raccolgono i risparmi dei membri per offrire prestiti a basso tasso di interesse ai loro membri (tasso del 10% su un ciclo di 10 mesi, a rate mensili). I prestiti servono a finanziare microattività economiche come piccolo commercio, ingrasso di animali e produzione di verdure. Le PaSACCOs presenti sul territorio sono state create con il supporto del *Pastoral Community Development Programme* (PCDP) finanziato dalla Banca Mondiale e dall'IFAD, e continuano a ricevere servizi come la revisione contabile dall'ufficio distrettuale per le cooperative.

Il loro sistema di informazione e gestione è estremamente semplice, basato su pochi documenti; il numero di membri primari è di circa 50-100 persone; la base di risorse è limitata ai risparmi dei membri, nonché ai profitti accumulati tramite le attività generatrici di reddito e ai crediti d'aiuto del

PCDP; i prodotti finanziari sono standardizzati. Le varie PaSACCOs presenti in ciascun distretto operano indipendentemente.

Il progetto mira a rafforzare queste istituzioni dato il valore da esse rappresentato per raggiungere le comunità pastorali ed agropastorali. Le attività principali che potranno essere intraprese sono: miglioramento del sistema informativo e gestionale e capacity building dei comitati di gestione e del personale; assistenza tecnica per pianificazione strategica e d'affari; assistenza tecnica per la differenziazione di prodotti di risparmio e credito; supporto alla creazione di unioni di PaSACCOs per la condivisione di alcuni servizi (capacity building, revisione contabile, rifinanziamento interno); promozione dell'accesso alla finanza per le PaSACCOs (e le relative *unions*) da parte di istituzioni finanziarie ufficiali (come la Commercial Bank of Ethiopia – CBE) attraverso assistenza tecnica e fondi di garanzia. Il progetto agirà in coordinamento con il PCDP e il *Rural Finance Programme II* (RUFIP, un progetto IFAD che sta ugualmente pianificando di creare cooperative rurali di risparmio e credito nella regione) al fine di evitare duplicazioni e promuovere sinergie.

Quest'attività sarà di particolare beneficio alle donne impegnate nel piccolo commercio e altre attività generatrici di reddito, per le quali la creazione di gruppi formali per l'accesso al credito e il collegamento ai mercati è rilevante. Questa componente riguarderà in misura particolare i gruppi di beneficiari più vulnerabili (giovani, donne e gruppi in corso di abbandono della pastorizia). I gruppi formati nell'ambito dell'iniziativa della Cooperazione Italiana saranno messi in contatto con le PaSACCOs (nuove o già esistenti).

- c) Identificazione di strumenti di dialogo e interscambio tra cooperative pastorali e agropastorali con istituzioni finanziarie e di microcredito locali

Il progetto promuoverà il dialogo tra istituzioni finanziarie locali come le PaSACCOs, la CBE e altre banche, e le cooperative di pastori e agropastori impegnate nelle filiere dell'allevamento, allo scopo di sviluppare un mercato finanziario per gli attori coinvolti in tali filiere.

Questa attività includerà azioni come: seminari a cui parteciperanno entrambe le parti al fine di valutare opportunità di business lungo le filiere selezionate; assistenza tecnica alle istituzioni finanziarie interessate alla creazione di strumenti finanziari adeguati ai bisogni specifici delle controparti; assistenza tecnica alle cooperative per preparare piani di business; mobilitazione di fondi di garanzia per coprire parte dei rischi intrapresi dalle istituzioni finanziarie.

R.2.4 Filiera dei prodotti di allevamento migliorata a livello locale

- a) Analisi di mercato per le filiere legate ai prodotti di allevamento (mercato di animali, prodotti latticini e derivati, mercato della carne)

Un'analisi di mercato delle principali filiere dell'allevamento (mercato di animali, latte e suoi derivati, carne) sarà condotta all'inizio del progetto. L'analisi di mercato identificherà chi sono gli attori principali lungo le filiere, quali sono le relazioni intercorrenti tra di loro, in che modo il valore aggiunto è spartito tra di essi, quali sono le principali problematiche (infrastrutture, informazioni, servizi finanziari, servizi veterinari) e le aree di maggior potenziale (urbanizzazione e crescita della domanda, nuove infrastrutture, cambiamenti nell'attitudine al commercio dei pastori) per lo sviluppo delle filiere, e in che modo sta evolvendo la domanda di prodotti, sui mercati locali e internazionali. Il progetto concentrerà i suoi sforzi sull'aumento della partecipazione dei pastori, attraverso cooperative e altre forme organizzative, nel commercio di animali vivi (principalmente per i mercati nazionali), nella produzione di latticini per i mercati locali (latte bovino) e nazionali (latte di cammello), produzione di carne per i mercati locali, produzione di blocchi multinutrienti per i mercati locali e nazionali.

- b) Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative/gruppi di donne per la produzione e vendita di latte e suoi derivati (ad esempio equipaggiamento per la catena del freddo, contenitori per il latte, pastorizzatori, equipaggiamento per piccoli punti vendita...)

La filiera del latte e derivati non è particolarmente sviluppata in Afar, nonostante un ovvio potenziale rappresentato dall'enorme quantità di bovini e cammelli. Alcuni gruppi di donne (ad esempio nella woreda di Amibara, nel villaggio di Andido) sono già organizzati nella raccolta e vendita per strada di latte crudo, principalmente a camionisti di passaggio. La domanda dei centri urbani in prossimità (Awash, Gewane, Mille, Dubti, Chifra, Logiya, Aysaita) rimane però insoddisfatta. Tra le varie difficoltà è da menzionare la bassa produttività delle vacche durante la stagione secca, che rende complicata la raccolta di quantità sufficienti di latte.

È inoltre importante sottolineare che le donne delle comunità pastorali controllano la vendita del latte¹¹. Durante la stagione delle piogge, quando il latte è disponibile in quantità elevate, le donne si recano ai mercati vicini per vendere latteo acquistare cereali, se conveniente. Durante le siccità, alcuni animali da latte restano stazionati con donne e bambini e contribuiscono alla dieta del nucleo familiare, ma la maggior parte si sposta con gli uomini transumanti. Questo riduce drasticamente il consumo di latte dei nuclei familiari, oltre a sospendere l'attività di vendita presso i mercati.

Il progetto incoraggerà tuttavia la produzione di foraggio e la sua distribuzione o vendita durante la stagione secca, tramite il sistema di banche di foraggio (vedi sotto: risultato 3.2, attività c) sulla banche di foraggio): questo, insieme agli investimenti volti a migliorare la disponibilità d'acqua (vedi sopra: risultato 1.1, attività e)), potrebbe avere un impatto importante sulla produzione di latte durante la stagione secca, e ciò avrebbe particolare rilevanza per sostenere attività in cui le donne sono tradizionalmente impegnate. Il progetto punta a sfruttare tali miglioramenti nella produttività e rafforzare le capacità dei gruppi di donne nella raccolta, lavorazione e vendita di latte e suoi derivati (yogurt, formaggi) sul mercato locale. Il potenziale di mercato sarà identificato nell'analisi di mercato e presentato alle comunità locali; il progetto toccherà i gruppi di donne già esistenti o di nuova creazione, che ci si aspetta nasceranno in maniera spontanea a seguito della presentazione sul potenziale di mercato. Un'altra filiera potenziale è quella del latte e formaggio di cammello, che potrebbe essere venduta dentro o al di fuori della regione. Quest'attività è in corso di sperimentazione nella woreda Fantalle della regione Oromia. L'analisi di mercato ancora una volta identificherà il potenziale di mercato, e il progetto rafforzerà le capacità dei gruppi di donne fornendo loro le attrezzature necessarie. Il Centro di Gestione delle Conoscenze della Cooperazione Italiana promuoverà inoltre gli scambi tra quest'iniziativa pilota e la fondazione Slow Food.

- c) Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative (gruppi di donne) per la produzione e vendita di blocchi multinutrienti per bestiame e altri tipi di nutrienti/foraggio

Il progetto incoraggerà la produzione locale di blocchi multi-nutrienti e altri complementi alimentari come strategia per migliorare la nutrizione e quindi la produttività del bestiame. I blocchi multinutrienti sono integratori alimentari fatti da molasse, sale, urea, paglia e collanti, che sono già prodotti da cooperative locali (es Chifra) e venduti sui mercati locali e nazionali. Il progetto rafforzerà le cooperative esistenti, e sosterrà ed equipaggerà nuove cooperative interessate ad intraprendere questo business. Tali gruppi potranno inoltre essere coinvolti nell'acquisto di foraggio dalle banche del foraggio, per confezionarlo e venderlo a gruppi o individui impegnati nell'ingrasso di animali e nella produzione di latte.

- d) Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative per la macellazione e vendita al dettaglio di carne (ad esempio recinti per l'ingrasso del bestiame, piccoli macelli, punti vendita e equipaggiamento per la catena del freddo).

¹¹ Gemtessa Kejela, "Livelihood Diversification in Borana Pastoral Communities of Ethiopia – Prospects and Challenges" ILRI, Addis Abeba

Quest'attività si concentrerà sul rafforzamento di cooperative esistenti, già operanti nel commercio di bestiame, come la cooperativa Selam di Chifra, per sperimentare la vendita di carne di capra sul mercato locale. L'analisi di mercato offrirà informazioni sul potenziale di domanda (principalmente da parte di hotel e ristoranti) e il progetto sosterrà le cooperative nell'acquisizione delle attrezzature necessarie (recinti per bestiame, piccoli negozi, equipaggiamento per la catena del freddo) e con capacity building. I mini mattatoi saranno proprietà delle amministrazioni delle woreda, ed offerti alle cooperative in locazione. Dato il profilo altamente innovativo di quest'attività, gli investimenti saranno gradualmente commisurati alle tendenze della domanda di mercato.

- e) Creazione, formazione (training) ed equipaggiamento di cooperative per il commercio di bestiame

Nelle aree di intervento esistono poche cooperative impegnate nel commercio di bestiame, e quelle esistenti, come la cooperativa Selam di Chifra, sono affette da numerosi problemi che spesso provocano perdite finanziarie. Tra questi possono essere citati la mancanza di accesso al credito per l'acquisto di bestiame (in particolare capre), l'insoddisfazione di standard di qualità richiesti dai mattatoi (Abergele a Mekelle e Organic a Mojo), e la concorrenza da parte dei commercianti coinvolti nel commercio illegale di bestiame verso Gibuti.

Il progetto sosterrà le cooperative esistenti e promuoverà la creazione di nuove intorno ai mercati principali, e supporterà inoltre il loro equipaggiamento (es. recinti per l'ingrasso del bestiame), il loro collegamento con potenziali acquirenti (es. mattatoi a Mekelle e Mojo, ELFORA Agri-Industries ad Addis Abeba, ONG impegnate nel rifornimento di bestiame in seguito a siccità), con produttori di mangimi (banche di foraggio, cooperative di produzione di blocchi multi-nutrienti) e con le istituzioni finanziarie (banche e PaSACCOs).

- f) Rafforzamento delle capacità di cooperative e gruppi coinvolti nelle filiere dei prodotti di allevamento

Gruppi e cooperative coinvolti nelle attività suddette saranno formati dal punto di vista tecnico e manageriale. La formazione tecnica per la produzione di carne e prodotti caseari includerà aspetti quali il controllo del latte presso i centri di raccolta e lavorazione, gli esami sulla qualità del latte e i metodi di conservazione, la separazione della panna, la produzione di burro, yogurt e formaggio. La formazione tecnica sul commercio di bestiame considererà invece i principi di base dell'ingrasso degli animali (tra cui la preparazione del mangime, i metodi di nutrizione e la tenuta in buona salute delle bestie), gli standard di qualità richiesti dagli acquirenti, e il trattamento degli animali durante il loro trasporto. La formazione tecnica sulla produzione di carne includerà principi di igiene e servizi sanitari, e buone pratiche di stoccaggio. Il progetto offrirà formazione a tutti i gruppi e le cooperative su business e gestione di gruppo, pianificazione degli affari, contabilità e gestione finanziaria, leadership, negoziazione, e marketing. Saranno inoltre organizzate visite ad altre esperienze rilevanti nel Paese.

- g) Promozione di legami commerciali con Slow Food Foundation

L'interazione con la fondazione Slow Food sarà promossa al fine di assicurare sbocchi commerciali alternativi ai mercati locali, in particolare per alcuni prodotti specifici (es. miele, *NTFPs*, latte e suoi derivati...). Quest'attività avrà particolare rilevanza per i gruppi di donne.

Componente 3: Mezzi di sostentamento e supporto ai servizi di base

R.3.1 Servizi veterinari per il bestiame migliorati a livello di woreda, kebele e comunità¹²

¹² Sarà esplorato il potenziale di creare collegamenti e sinergie con il progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana ed implementato dalla FAO, "Improving supply of safe and quality livestock and meat exported from the Horn of Africa to the Gulf countries"

- a) Analisi dei bisogni in ambito veterinario e per la salute del bestiame con il coinvolgimento delle comunità locali

Il programma condurrà una valutazione dei servizi veterinari esistenti, le loro modalità operative e conseguenti problematiche, i loro bisogni e vincoli, ed identificherà le principali aree di investimento per migliorare i servizi pubblici in modo da renderli più consoni ai bisogni dei pastori e promuovere il coinvolgimento del settore privato nell'offerta di medicinali e servizi.

- b) Rafforzamento ed equipaggiamento delle cliniche veterinarie e dei mini-laboratori a livello distrettuale

Discussioni con pastori ed ufficiali governativi durante la visita di campo della Cooperazione Italiana nel settembre 2013 hanno indicato chiaramente che i servizi veterinari di base per i pastori sono scarsamente sviluppati, e questo costituisce un particolare svantaggio per l'economia pastorale nel suo complesso.

Il programma si concentrerà sulla riabilitazione e sull'equipaggiamento di cliniche veterinarie e mini laboratori veterinari a livello di woreda, e sulla costruzione, riabilitazione ed equipaggiamento di centri veterinari per il trattamento di ecto-parassiti a livello di villaggio.

- c) Creazione, rafforzamento ed equipaggiamento delle unità mobili di salute veterinaria

Al fine di migliorare la copertura dei servizi veterinari tra i pastori, il progetto sosterrà la creazione di unità mobili di salute veterinaria (*Mobile Animal Health Teams*, MAHTs) in termini di trasporto, strutture veterinarie e formazione. I MAHTs saranno composti da almeno un veterinario, un assistente tecnico di laboratorio, e un farmacista veterinario. I MAHTs saranno responsabili dell'offerta di servizi veterinari a livello di woreda, ed adatteranno il loro modus operandi alle abitudini dei pastori lavorando principalmente lungo le rotte di transumanza e pascolo, e secondo i calendari di spostamento dei pastori.

- d) Creazione di centri per le vaccinazioni per il bestiame a livello comunitario

Questi centri sono utili per la diagnosi, il trattamento e la vaccinazione del bestiame. Il progetto creerà quindi dei centri di vaccinazione del bestiame presso le comunità pastorali, in base al piano d'azione dei pascoli stabilito durante il PRM.

- e) Formazione (training) ed equipaggiamento dei community animal health workers

Gli interventi di salute veterinaria nelle aree pastorali sono più efficaci con il coinvolgimento degli operatori comunitari di salute animale (*Community Animal Health Workers*, CAHWs). I CAHWs sono pastori selezionati nelle loro comunità e formati su tematiche di gestione delle malattie animali; essi sono responsabili per i servizi veterinari di base e la cura degli animali ammalati. Il progetto migliorerà le loro capacità attraverso attività di formazione e fornitura di kit veterinari.

- f) Formazione (training) dei fornitori privati di servizi per la salute del bestiame (farmaci e servizi veterinari)

Il progetto sosterrà il coinvolgimento del settore privato nell'offerta di servizi e farmaci veterinari. L'attività includerà: formazione per il miglioramento delle capacità tecniche; sostegno nella redazione di piani di business; collegamento dei fornitori privati alle istituzioni finanziarie locali al fine di migliorare l'accesso al credito.

R.3.2 Migliorate (nuove) tecnologie e pratiche per la produzione foraggera

- a) Ricerche e studi sulle capacità adattative di specie foraggere più resistenti alla siccità

La ricerche saranno condotte da centri di ricerca locali con il sostegno del Centro di Gestione delle conoscenze della Cooperazione Italiana. Gli studi si concentreranno sulle specie di foraggio locali resistenti alla siccità, e sulle specie esotiche che possono essere adattate alle condizioni locali.

b) Rafforzamento delle capacità dei centri a gestione comunitaria per la moltiplicazione di sementi foraggiere

Il progetto supporterà la creazione di un centro per la moltiplicazione delle sementi foraggiere in ciascuna woreda, dove specie esotiche potranno essere sperimentate e moltiplicate in condizioni di irrigazione. La priorità sarà data a specie esotiche di foraggio adatte a climi caldi e semi-aridi quali *Panicum*, *Rhodes*, *Pennisetum purpureum*, *Sorghum drummondii* e specie leguminose come *Sesbania* e *Leucania*. Tali centri saranno creati in aree che hanno accesso a sistemi d'irrigazione quali diversioni fluviali, pompaggio d'acqua da canali, stagni di raccolta dell'acqua e pozzi trivellati. La creazione di piccoli magazzini, la recinzione dei centri, l'acquisto di sementi e attrezzature da vivaio, l'immagazzinamento e diffusione delle sementi sono alcune delle azioni previste nell'ambito di quest'attività.

I centri di moltiplicazione delle sementi saranno sotto la proprietà e la gestione delle cooperative produttrici di sementi di foraggio. L'amministrazione delle woreda fornirà alle cooperative i terreni adeguati. Le cooperative avranno accesso alle sementi tramite centri di ricerca quali Dubti e Melakwere. Le cooperative potranno quindi vendere i semi prodotti al Governo, ad altri progetti e ONG presenti sul territorio, o direttamente alle comunità.

La moltiplicazione di specie indigene di erba e foraggio leguminoso (come il *tryfolium*) adatte alle difficili condizioni ambientali in Afar potrà essere organizzata dalle comunità locali, in assenza di sistemi irrigui. Una porzione delle terre di pascolo recintate (vedi sopra risultato 1.2, attività e)) sarà dedicata alla produzione di specie indigene di foraggio. Le sementi saranno raccolte, pulite e impacchettate, per l'uso da parte delle comunità e il miglioramento delle terre di pascolo (semina intensiva), o per ricavarne profitti tramite la loro vendita. Queste attività di moltiplicazione saranno condotte in ciascuna delle terre di pascolo selezionate, come parte dei piani d'azione dei pascoli.

c) Rafforzamento delle capacità delle banche di sementi foraggiere gestite dalle comunità

Il progetto promuoverà la produzione di foraggio da parte degli agropastori sia in presenza che in assenza di sistemi irrigui. Entrambe le attività saranno identificate dalle comunità durante il processo di pianificazione del PRM. Nelle porzioni delle terre di pascolo aventi accesso all'irrigazione e con un'adeguata umidità dei suoli, potranno essere prodotte specie esotiche di foraggio quali *Panicum*, *Rhodes*, *Pennisetum purpureum*, *Sorghum drummondii*. In questo caso, gruppi di agropastori saranno equipaggiati con schemi di microirrigazione (estensione massima: 20 ettari), es. diversioni fluviali, raccolta d'acqua, irrigazione da esondazione. Gli agropastori riceveranno l'assistenza tecnica e gli input necessari. E' previsto che il Governo regionale fornirà le sementi, acquistate dai centri di moltiplicazione delle woreda, a prezzi ridotti.

Nelle porzioni delle terre di pascolo che non hanno accesso a sistemi irrigui, le comunità si accorderanno per dedicare parte delle aree recintate (vedi risultato 1.2, attività e)) alla produzione di specie native di foraggio.

Al fine di evitare situazioni di scarsità di mangime durante la stagione secca, il progetto promuoverà la gestione del foraggio tramite sistemi di banche del foraggio. Queste banche sono istituzioni di proprietà delle comunità, che immagazzinano, ridistribuiscono o vendono il foraggio (prodotto dalle comunità nelle terre recintate, o dai singoli membri in aree irrigate) durante la stagione secca. Le comunità pastorali o agropastorali saranno capacitate per poter gestire le banche di foraggio secondo regole stabilite dai membri delle comunità.

R.3.3 Mezzi di sostentamento alternativi introdotti e gestiti in modo sostenibile

- a) Creazione e rafforzamento di cooperative e gruppi di interesse coinvolti nell'apicoltura, nella produzione di prodotti forestali non legati al legname (non-timber forest products), nell'orticoltura e nell'ingrasso del bestiame

Il progetto sosterrà attività generatrici di reddito alternative identificate dalle comunità durante il processo PRM legate all'uso delle risorse pastorali e/o aventi un impatto potenziale sulla qualità dell'alimentazione del nucleo familiare. Il sostegno si concentrerà principalmente sui gruppi femminili di interesse e le cooperative di donne già attivi o interessati ad intraprendere attività di apicoltura, *non-timber forest products*, orticoltura e ingrasso di bestiame. Un'analisi di mercato verrà condotta per identificare il potenziale di ciascuna attività, e il progetto promuoverà il collegamento ai mercati. Orti comunitari di circa 1 ettaro, con accesso a semplici sistemi irrigui (vedi risultato 1.1, attività e)) e gestiti da gruppi di donne, saranno introdotti come strategia per la diversificazione della dieta locale.

- b) Creazione e equipaggiamento di giardini/orti comuni e centri per l'apicoltura a gestione comunitaria

Quest'attività fornirà tecnologie appropriate e formazione, ivi incluse dimostrazioni pratiche per i gruppi di beneficiari impegnati in queste attività. Un'analisi di mercato e collegamento ai mercati saranno parte dell'attività.

- c) Formazione (training) dei gruppi interessati

Tutti i gruppi di beneficiari riceveranno formazione tecnica, manageriale e di marketing.

- d) Creazione di schemi per l'accesso alla finanza/microcredito per i gruppi interessati

Il progetto, al fine di facilitare l'accesso ai servizi finanziari per i gruppi di beneficiari, sosterrà:

- la creazione e il rafforzamento di gruppi di donne, il rafforzamento di PaSACCOs esistenti (vedi risultato 2.3, attività b)) e la creazione di PaSACCOs *unions*
- il dialogo tra organizzazioni di produttori e istituzioni finanziarie (PaSACCOs e banche)
- lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari adatti ai gruppi di beneficiari (principalmente per capitale produttivo)
- la creazione di fondi di garanzia volti a ridurre il rischio di prestiti ai gruppi di beneficiari (principalmente per capitale produttivo)
- l'organizzazione di moduli gender-sensitive per la formazione in gestione finanziaria

Componente 4: Ricerca e gestione delle conoscenze

R.4.1 Un nuovo centro di gestione della conoscenza realizzato e funzionante, in grado di contribuire attivamente a capitalizzare e disseminare informazioni nonché a introdurre innovazioni sostenibili volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni pastorali e agropastorali

- a) Identificazione, equipaggiamento e allestimento della struttura
- b) Selezione e reclutamento di personale
- c) Networking con altre realtà etiopi, italiane e internazionali: istituzioni, università, centri di ricerca, ONG, segretariato IGAD, partner internazionali.

Il progetto si propone di creare, in consultazione con le autorità locali e a supporto della proposta IGAD, una piattaforma unificata di gestione delle conoscenze¹³, un centro per la promozione della ricerca e della capitalizzazione di *best practices*, per la disseminazione di conoscenze e per il

¹³La proposta è stata presentata al meeting IDDRSI PSC tenutosi per la prima volta a Gibuti il 22-23 Ottobre 2013.

networking con altre realtà operanti nell'area. Il centro verrà inoltre utilizzato dalla Cooperazione Italiana come ufficio da cui offrire l'assistenza tecnica necessaria agli stakeholders locali per l'implementazione delle attività previste. Studi e ricerche verranno condotti sostenendo realtà etiopi, italiane ed internazionali: istituzioni, università e centri di ricerca locali, ONG. Il centro interagirà con enti e programmi esistenti sul territorio fornendo supporto tecnico e mettendo a disposizione i servizi della struttura in base alle necessità di ciascuna attività. Il centro sarà inoltre impegnato in altre attività fondamentali, quali il networking con altre istituzioni locali e internazionali, lo scambio di esperienze, e la capitalizzazione e divulgazione di pratiche e conoscenze locali.

Il centro avrà l'importante ruolo di raccogliere e condividere le informazioni utili per l'implementazione del programma e per il suo monitoraggio e valutazione a livello di base. La raccolta e l'elaborazione di informazioni saranno condotte regolarmente, in linea con i meccanismi esistenti a livello federale e regionale ed attraverso lo sviluppo di tecniche efficienti ed efficaci¹⁴.

Come parte delle ricerche e dei dati da raccogliere nei contesti agricoli e socio-ambientali, un'attenzione particolare verrà dedicata ai cambiamenti nel ruolo delle donne all'interno delle società pastorali: cambiamenti nei mezzi di sostentamento dei pastori, in particolare per quanto riguarda i gruppi in corso di sedentarizzazione; cambiamenti rilevanti nel sistema sociale, e quindi nella gestione di risorse naturali, ruoli di genere, norme sociali, pratiche locali e istituzioni tradizionali. Nonostante tali cambiamenti abbiano indebolito e talvolta eroso le istituzioni tradizionali alla base delle società pastorali, essi hanno allo stesso tempo creato nuovi spazi ed opportunità per le donne e i giovani, con il risultato di un evidente processo di *empowerment* economico e sociale delle donne. In molti casi le donne hanno tratto benefici economici, ad esempio tramite una maggiore autorità sui propri guadagni, e vantaggi sociali come il maggiore accesso a strutture educative e sanitarie¹⁵.

Il coinvolgimento in attività economiche alternative ha dotato le donne delle comunità pastorali di potere economico, il che ha a sua volta contribuito al miglioramento del loro status sociale. L'analisi dei legami tra il reddito delle donne e il loro accesso ai mercati, e il miglioramento del loro status sociale, sarà studiato e monitorato al fine di acquisire buone pratiche da replicare in futuro. Attività nell'area delle mutilazioni genitali femminili saranno inoltre prese in considerazione.

Componente 5: Capacity building

R.5.1 Migliorate capacità delle amministrazioni federali e locali e delle comunità

- a) Formazione (training) delle PCUs a livello federale, regionale, di zona e distrettuale sui principali aspetti per la gestione del programma e realizzazione attività (pianificazione, coinvolgimento comunità, aspetti di genere, reportistica...)

In linea con l'analisi delle capacità che sarà condotta insieme al *baseline survey* preliminare, attività di formazione specifiche su aspetti cruciali di gestione ed implementazione dei progetti (es. pianificazione, consultazioni e coinvolgimento delle comunità, tematiche di genere, metodi partecipativi, reportistica, etc) saranno portate avanti al fine di rafforzare la governance e il coordinamento delle attività progettuali. Verranno organizzati training specifici con l'obiettivo di potenziare la conoscenze delle amministrazioni federali, regionali e locali sull'approccio PRM.

- b) Selezione e assunzione di personale per completare le PCUs esistenti a livello federale, regionale, di zona e distrettuale

¹⁴Un esempio è l'esperienza dell'iniziativa della Banca Mondiale "Listening to Africa", attraverso la quale la raccolta di informazioni da alcune comunità selezionate è stata effettuata tramite l'uso di telefoni cellulari distribuiti nell'ambito dell'iniziativa.

¹⁵Brockington 2001; Smith 1998 – FAO working paper 37, "Policies and Strategies to Address the Vulnerability of Pastoralists in Sub-Saharan Africa", 2006 pg 65

Esperti locali verranno assunti ed assegnati alle unità di coordinamento a livello federale, regionale, zonale e di woreda, con l'obiettivo di colmare eventuali *capacity gap* ed assicurare una gestione efficiente ed appropriata del progetto (con un focus particolare su gestione finanziaria e contratti, procurement, supervisione delle attività, reportistica), in coordinamento con gli altri donatori i cui programmi sono implementati dalle stesse PCUs. Un forte accento verrà posto sulla promozione dell'equilibrio di genere nella composizione delle unità di coordinamento.

c) Formazione (training) su politiche e regolamentazioni per l'uso della terra

Tutte le comunità beneficiarie saranno formate sui principi e gli aspetti operativi delle politiche e dei regolamenti relativi all'uso della terra. Quest'attività è funzionale allo sviluppo della consapevolezza sulla legislazione vigente, e per aiutare le comunità nell'interazione con le istituzioni coinvolte. Le comunità saranno formate, inoltre, sui principi del PRM per assicurare una corretta adozione dell'approccio.

d) Scambi di esperienze tra diversi gruppi di pastori a livello regionale (Afar) e tra le diverse regioni del Paese

Secondo le stime del Cooperatives Bureau dell'Afar, nella regione operano più di 700 cooperative pastorali ed agropastorali e 23 PaSACCOs. Ciononostante, il movimento delle cooperative è considerato debole dalle autorità regionali, e anche il CPP riconosce il bisogno di facilitare la formazione dei gruppi produttivi di pastori sul modello di Utuba Gummi (un'associazione basata in Borena) così da fornire ai produttori il necessario potere contrattuale¹⁶.

Il progetto promuoverà lo scambio di esperienze tra le organizzazioni di pastori ed agro-pastori dell'Afar e di altre regioni (come Somali, Oromia, SNNPRS) con l'obiettivo di migliorare le competenze in Afar, creare una coscienza comune tra i pastori e gli agropastori, e promuovere la consapevolezza di sfide ed opportunità che l'ambiente pastorale ed agropastorale contrappone alle varie comunità. Questo sarà realizzato tramite seminari organizzati in ogni regione avente comunità pastorali significative, visite dei leader delle cooperative pastorali ed agropastorali Afar presso cooperative di successo attive in altre regioni, e un seminario nazionale sulla resilienza alla siccità delle comunità pastorali ed agropastorali. Queste attività potranno essere coordinate con la collaborazione del *Pastoralists Forum of Ethiopia*. Donne e uomini beneficeranno in egual misura di questo scambio di esperienze.

4 FATTORI ESTERNI

4.1 Rischie Misure di mitigazione

Sono stati individuati una serie di rischi, così come esposti nel Quadro Logico, a livello nazionale che potrebbero avere un impatto sul programma.

In generale, è doveroso sottolineare che il contesto macroeconomico dell'Etiopia è indubbiamente vulnerabile e nonostante la forte crescita, il Paese è esposto ad un forte rischio di inflazione. Progressi notevoli sono comunque stati raggiunti grazie ad una rigorosa politica monetaria che ha permesso una riduzione dell'inflazione dal 29,8% nell'aprile del 2006 a 6,1 % nello stesso mese del 2013. Il Fondo Monetario Internazionale ha avvertito della possibilità di un possibile picco futuro dell'inflazione e di una crescita in termini di GDP all'8,5% per il 2012, inferiore rispetto alle aspettative e target governativi. Per rafforzare la finestra di dialogo con i partner economici e il

¹⁶ "On the producers side there is a need to facilitate the formation of pastoralist producers group in the models of Utuba Gummi (a Borena based association) so that producers will have the necessary bargaining power" CPP, p.28

finanziamento complessivo del GTP, il governo ha creato un meccanismo di confronto tecnico su base e dati trimestrali.

Per quanto riguarda l'investimento italiano nel programma, sono stati analizzate 4 tipologie di rischio che sono ritenute essere di primaria importanza e che sono descritte nella tabella seguente.

Rischio	Livello	Misure di mitigazione adottare	Livello residuale
Modeste capacità delle amministrazioni locali	alto	L'intervento prevede specifiche attività volte a migliorare le capacità delle unità di coordinamento etiopiche a livello federale e decentrato. In particolare sarà volta attenzione alla governance dell'iniziativa, ad una corretta gestione finanziaria e tecnica, rafforzando le procedure di procurement e gli strumenti di reportistica, nonché di monitoraggio e valutazione interni. Le attività di capacity building e dell'AT italiana saranno orientate a minimizzare qualsiasi diversione delle risorse (umane, finanziarie e temporali) da quanto atteso nella matrice del quadro logico.	Moderato
Conflitti interclanici e etnici possono compromettere il regolare svolgimento delle attività.	Alto	L'approccio partecipativo del programma (PRM) prevede un forte coinvolgimento delle comunità e dei gruppi vulnerabili al fine di stabilire una sostenibile pianificazione e gestione delle risorse naturali mirata a prevenire l'inasprirsi di conflitti interclanici. Per quanto riguarda i conflitti etnici, il Governo Etiope, attraverso il suo Ministero per gli Affari Federali e nell'ambito della piattaforma di coordinamento IGAD contribuiranno a mettere in piedi delle azioni tese a minimizzare scontri armati nelle aree dell'intervento.	Moderato
Modesta capacità di assorbimento da parte delle comunità locali	Alto	Anche in questo caso, l'approccio partecipativo sarà chiave nel mobilitare le comunità e nel coinvolgerle in modo propositivo nelle attività di pianificazione, realizzazione e gestione dell'iniziativa. Le best practices tradizionali verranno valorizzate e affiancate dall'introduzione di tecnologie sostenibili al fine di valorizzare sistemi consoni alle attitudini delle comunità locali.	Moderato
Investimenti nel settore agro-industriale e concessioni di terre possono compromettere l'accesso alle risorse naturali nonché inasprire conflitti.	Alto	L'approccio olistico e la natura partecipativa del programma saranno fondamentali, se ben sviluppati, per garantire un accesso sostenibile alle risorse naturali da	Moderato

		parte delle popolazioni pastorali e agropastorali dell'Afar. Il dialogo con le controparti e possibilmente con gli investitori privati saranno essenziali per una corretta e sostenibile pianificazione degli interventi e per lo sfruttamento delle risorse. Il supporto al processo di certificazione rappresenta poi un elemento chiave per garantire i diritti sull'uso delle terre da parte delle comunità target.	
--	--	---	--

La limitata capacità delle istituzioni etiopiche a cui è delegata l'esecuzione dell'iniziativa, rappresenta sicuramente una realtà con cui ci si dovrà confrontare. Ci si riferisce soprattutto alle istituzioni a livello regionale che necessitano di un sostanziale intervento, possibilmente congiunto, in sinergia con i programmi di altri donatori, al fine di garantirne un più efficace ed efficiente funzionamento.

I conflitti per l'accesso alle risorse naturali rappresentano un altro elemento da tenere in forte considerazione sia nella fase di pianificazione delle attività così come nelle fasi di realizzazione e gestione. Il programma si pone come obiettivo quello di operare al fine di prevenire e/o risolvere dispute interclaniche nelle aree d'intervento attraverso politiche partecipative volte al coinvolgimento delle comunità e strutturate su meccanismi e dinamiche tradizionali. Tuttavia i conflitti di natura etnica (ad esempio quello tra Afar e Issa, popolazione di origine Somala che stagionalmente transita al confine tra Afar e Somalia/Gibuti) potrebbero costituire un serio problema soprattutto nel distretto di Amibara, dove conflitti armati sono spesso registrati. La gestione di questa seconda tipologia di conflitti è nelle capacità del Governo Etioptico, in coordinamento con la piattaforma di coordinamento IGAD.

In virtù del fatto che il programma è centrato su un approccio fortemente partecipativo, le capacità di assorbimento da parte delle comunità interessate, saranno un fattore di rilievo per assicurare la buona riuscita dell'intervento. Da questo punto di vista l'iniziativa concentrerà buona parte dell'investimento e delle risorse dedicate all'Assistenza Tecnica per sostenere e rafforzare un sostenibile coinvolgimento delle popolazioni target.

L'ultimo rischio considerato, non certo per ordine d'importanza, è legato alla forte pressione del Governo nel promuovere, tramite concessioni di ampi appezzamenti di terre, investimenti agricoli. Si tratta principalmente di compagnie locali (pubbliche e private) o internazionali interessate in coltivazioni estensive di prodotti agroindustriali come canna da zucchero (per mercato locale e per produzione di bioetanolo), cotone e cereali. Tali piantagioni si distendono tendenzialmente lungo il fiume Awash, che rappresenta la zona più fertile della regione e quella dove l'accesso all'acqua non rappresenta sicuramente un problema. Questa dislocazione, sicuramente strategica ai fini della produzione agro-industriale, compromette, di fatto, l'accesso ai pascoli e alle risorse idriche per le popolazioni pastorali soprattutto durante la stagione secca e, in parallelo, inasprisce correlati conflitti interclanici. La certificazione delle terre e il dialogo con le autorità locali, nonché con gli investitori private, rappresentano gli strumenti principali per garantire l'efficacia dell'intervento italiano e la sostenibilità a lungo termine dei risultati generati.

5 REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

5.1 Gestione del Progetto: ruoli e responsabilità

Le principali istituzioni coinvolte nella gestione dell'intervento sono descritte di seguito.

Da parte etiopica:

- *Il Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico (MoFED)* come rappresentante del Governo Etiopico per la firma degli Accordi Bilaterale e Finanziario relativi al programma;
- *Il Ministero dell'Agricoltura (MoA)* come ente esecutore del programma, e in particolare lo *State Ministry* per lo sviluppo dell'allevamento (*Livestock Development*) sarà responsabile della realizzazione del programma e della supervisione delle istituzioni amministrative subnazionali (più dettagli sugli organi decisionali del progetto in seguito). In seno allo *State Ministry* è stata creata una unità di coordinamento ministeriale (*Programme Coordination Unit – PCU*) che funzionerà come principale organo di coordinamento e gestione delle iniziative afferenti al settore (Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale)
- Gli Uffici settoriali della Regione Afar, tra cui, come capofila, il Bureau per la Pastorizia e lo Sviluppo Agricolo (BoPAD) in qualità di ente realizzatore dell'intervento. Analogamente a quanto definito a livello federale, anche a livello regionale è stata creata una unità di coordinamento congiunta, responsabile della realizzazione delle attività delle diverse iniziative in corso.
- Le Istituzioni della Regione Afar decentralizzate a livello di Zona e Woreda a cui viene delegata la realizzazione di talune attività e, in generale, il compito di coordinamento e gestione dell'intervento a livello distrettuale in consultazione con le comunità beneficiarie.
- Le comunità selezionate, come principale attore per l'identificazione, pianificazione, realizzazione e gestione delle attività progettuali.

Da parte italiana:

- *La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo* opererà sulla base delle procedure dei crediti di aiuto come ente finanziatore (delegando la gestione finanziaria del credito d'aiuto ad Artigiancassa). La DGCS sarà inoltre responsabile dell'erogazione della necessaria Assistenza Tecnica Italiana, come previsto nel presente documento, e del monitoraggio volto a verificare il corretto uso dei fondi messi a disposizione del Governo etiopico;
- *L'Ambasciata d'Italia e l'Unità Tecnica Locale di Addis Abeba* rappresentano il Governo Italiano in Etiopia. Nel contesto di questo progetto, l'UTL opererà nel coordinamento e monitoraggio dell'iniziativa, insieme a tutte le istituzioni coinvolte e agli altri donatori presenti sul territorio (Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale), e nell'implementazione del centro di gestione delle conoscenze e relative attività di assistenza tecnica.

Il progetto sarà gestito ed implementato secondo quanto descritto nel *Programme Implementation Manual* (PIM) prodotto dal Ministero dell'Agricoltura, a cui si atterranno ugualmente le citate agenzie di sviluppo che sostengono il programma a livello nazionale. Il PIM verrà, nel corso di realizzazione dell'intervento, integrato in base alle necessità emergenti e alla potenziale partecipazione di altri donatori.

5.1.1 Comitati Direzionali del Progetto e del Programma Nazionale

Dei Comitati Direzionali (*Steering Committees, SCs*) saranno creati a livello federale, regionale, zonale e di woreda, con funzioni decisionali e di supervisione. Questi comitati avranno il compito di revisionare ed approvare i piani operativi annuali, i piani di monitoraggio della performance e i rapporti di avanzamento annuali e semestrali; di supervisionare le missioni di monitoraggio congiunto, di assicurare il coordinamento delle attività con altri programmi di sviluppo e garantire che l'intervento e le misure ad esso relative siano portati avanti in modo tale da assicurare la

sostenibilità del programma. Gli SCs si riuniranno a cadenza trimestrale e saranno equamente composti da rappresentanti uomini e donne.

Lo SC federale sarà presieduto dal Vice Ministro per lo Sviluppo dell'Allevamento del Ministero dell'Agricoltura, e includerà rappresentanti di vari dipartimenti del Ministero dell'Agricoltura, un rappresentante del Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico (Direttorato per la Cooperazione bilaterale), il Presidente dello SC regionale o altro rappresentante della regione Afar, rappresentanti della Cooperazione Italiana e degli altri donatori. L'IGAD parteciperà come osservatore, e il Coordinatore di Progetto Federale sarà il segretario dello SC.

Gli SC regionale, zonale e di woreda includeranno rappresentanti degli uffici dei Ministeri dell'Agricoltura, delle Finanze e degli Affari di Genere a ciascun livello, i capi delle istituzioni implementatrici e i Coordinatori di Progetto dei rispettivi livelli territoriali (quest'ultimi segretari di ciascuno SC). Ulteriori specifiche sul funzionamento degli SC sono in corso di definizione (si rammenta che il sistema di "governance" del programma è in comune con gli altri programmi di resilienza e, in particolare, con quelli della AfDB e della WB).

5.1.2 Unità di Coordinamento del Progetto e del Programma Nazionale

Come descritto in precedenza, Unità di Coordinamento del Progetto (*Programme Coordination Units*, PCUs) saranno create a livello federale e regionale per il coordinamento generale (interistituzionale e all'interno del MoA e dei BoAs/BoPAs), la pianificazione, il monitoraggio e la reportistica della performance di implementazione.

Tutte le PCUs coordineranno e supervisioneranno le attività del programma supportate dai donatori (Cooperazione Italiana, Banca Africana di Sviluppo, Banca Mondiale) in maniera armonizzata.

La PCU Federale è diretta da un Coordinatore assegnato dal MoA. Allo stesso modo la PCU Regionale in Afar è diretta da un Coordinatore assegnato dal BoPAD dell'Afar.

A livello di zona, la PCU è sostituita da dei team di supporto mobile (*Mobile Support Teams*, MSTs) che saranno creati per la gestione e il coordinamento del programma. Le MSTs saranno dirette da un coordinatore, e saranno formate da numerosi esperti in vari settori (monitoraggio e valutazione, ingegneria edile, gestione finanziaria), assunti su base competitiva. Le MST si occuperanno del coordinamento dell'implementazione, del supporto tecnico, e della gestione finanziaria e relativa reportistica a livello di woreda. Sarà inoltre presente a livello di woreda un'unità di coordinamento all'interno dell'ufficio del Ministero dell'Agricoltura di ogni distretto (*Woreda Office of Agriculture*, WOA), interamente dedicata alla realizzazione del progetto, formata da un coordinatore, un contabile, personale amministrativo e, se necessario, ulteriori esperti settoriali. Il personale sarà assunto su base competitiva. L'unità di coordinamento sarà collegata al WOA per quanto riguarda l'implementazione, e al WOFED (ufficio distrettuale del Ministero delle Finanze) per gli aspetti di gestione finanziaria.

In linea con l'approccio e i principi di Gestione Partecipata dei Pascoli (PRM), le unità di coordinamento a livello di villaggio (kebele) saranno coinvolte ad ogni stadio della pianificazione delle terre di pascolo. Queste unità di coordinamento riporteranno informazioni sulle loro attività alle PCU a livello di woreda.

5.1.3 Gestione delle Risorse Finanziarie

Come illustrato nel grafico sottostante (pag 44), la gestione finanziaria dei fondi italiani a credito, in base a quanto stabilito dall'Accordo bilaterale tra Governo Italiano (rappresentato dall'Ambasciata Italiana/UTL) e Governo Etiopico (rappresentato dal MoFED) e dalla Convenzione Finanziaria tra Artigiancassa e MoFED, è affidata al Ministero dell'Agricoltura, tramite la PCU a livello federale, in qualità di ente esecutore. Suddetta PCU sarà responsabile della pianificazione generale delle

risorse umane e finanziarie in linea a quanto verrà stabilito dai piani operativi approvati dalla SC Federale.

La realizzazione delle attività è quindi affidata agli uffici regionali dell'Afar, coordinati dalla PCU Regionale, a cui verranno trasferiti i fondi dal livello federale in base a richieste di esborso semestrali basate sui piani operativi annuali approvati dagli Steering Committee. La PCU Regionale, a sua volta, potrà delegare le istituzioni a livello decentralizzato (zona e woreda), per la gestione e coordinamento della fase realizzativa, trasferendo le necessarie risorse finanziarie su conti bancari aperti appositamente per l'intervento italiano.

Sarà compito della PCU Regionale consolidare i rapporti tecnico-finanziari dai vari distretti selezionati per l'intervento e trasmetterli alla PCU Federale. Questa a sua volta dovrà, in base a stabiliti meccanismi armonizzati, produrre dei rapporti finali che metteranno lo SC Federale nella posizione di poter valutare eventuali reindirizzamenti dei vari interventi in corso d'opera.

Si punterà essenzialmente a stabilire, sebbene le risorse provengano da donatori differenti, un meccanismo consolidato ed armonizzato per la gestione e rendiconto delle risorse finanziarie impiegate, in modo da non stimolare il proliferare di circuiti finanziari paralleli.

I rapporti finali consolidati verranno, in base a quanto definito nell'Accordo Bilaterale, prodotti su base semestrale e serviranno anche da documentazione per il rilascio della seconda tranche dei fondi italiani. Verranno regolarmente eseguite attività di audit come descritto nel relativo Accordo bilaterale e nel successivo paragrafo 5.2.

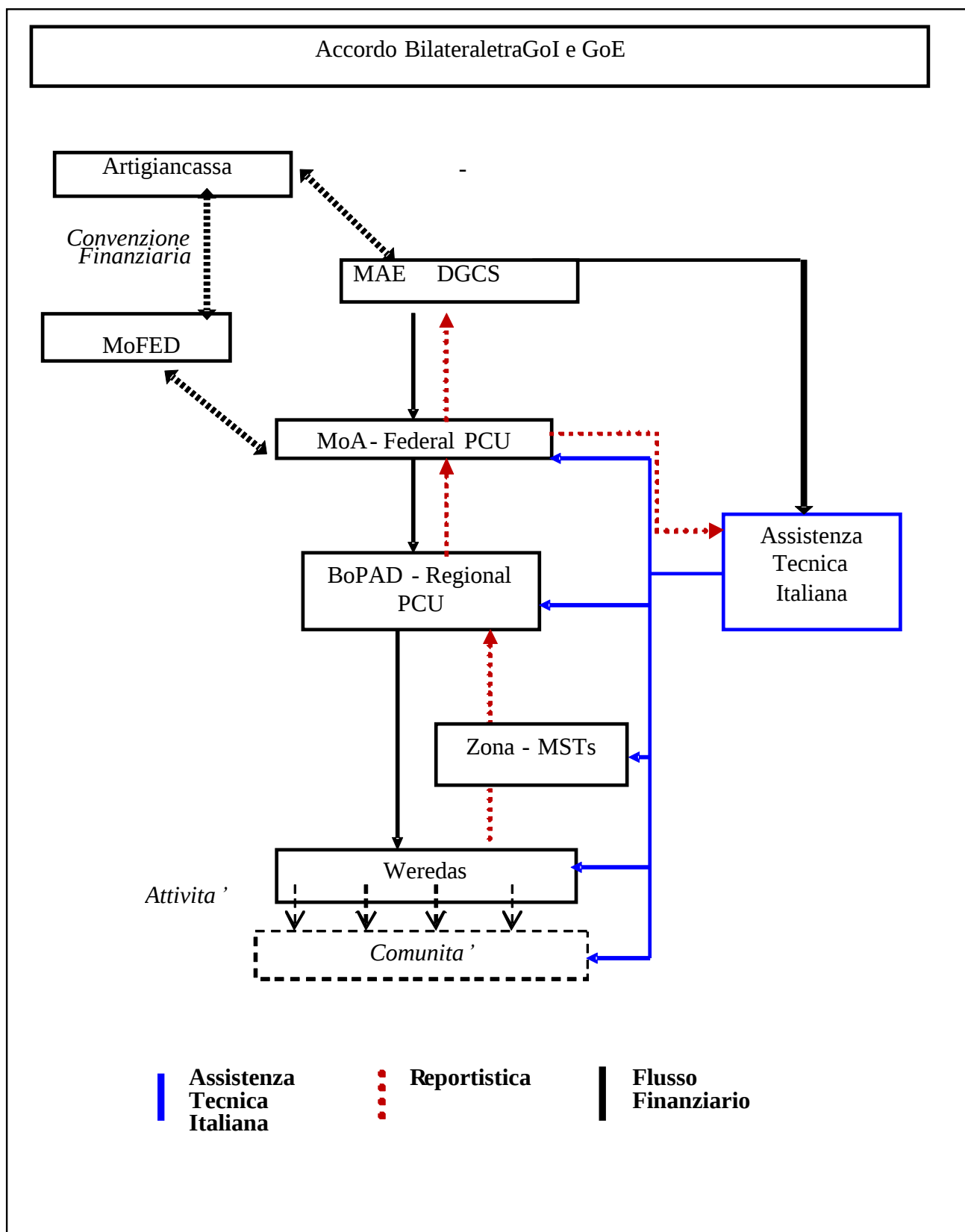
Per quanto riguarda le spese che verranno sostenute dall'intervento, queste verranno effettuate prevalentemente in valuta locale, ma non si esclude la possibilità di spese in Euro, in base alle emergenti necessità. Al fine di armonizzare le procedure amministrative per l'utilizzo dei fondi italiani, si è convenuto di utilizzare le regole di procurement della Banca Mondiale. Queste, di fatto, sono simili a quelle adottate dalla Banca Africana di Sviluppo e a quelle proprie del Paese. In questo modo sarà possibile, unitamente ai piani d'azione annuali congiunti, provvedere alla preparazione di piani di spesa e procurement allineati e consolidati senza creare ulteriori meccanismi di gestione finanziaria.

In base a quanto sopra, le spese dei fondi italiani potranno essere effettuate a livello federale, principalmente legate al funzionamento della PCU Federale, e a livello regionale e decentralizzato, per il funzionamento delle strutture di coordinamento e gestione e, principalmente, per la realizzazione fisica delle attività previste.

5.1.4 Relazioni tra i partners di sviluppo

Il coordinamento tra i vari partners di sviluppo presenti in Afar con iniziative attinenti alla strategia IGAD (Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo e GiZ, ed eventuali ulteriori partners in futuro) avverrà a due livelli:

- tramite i fora di coordinamento Governo/donatori dedicati alle iniziative sulla resilienza all'interno del RED&FS sectoral working group (vedi sopra 2.3 Contesto settoriale), ai quali partecipano rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura (in particolare, dello State Ministry per l'allevamento), e donatori e partner di sviluppo attivi o interessati al settore. Questa piattaforma rende possibile lo scambio continuo di informazioni, strategie ed indirizzi programmatici;
- all'interno delle Project Coordination Units federale e regionale, incaricate della realizzazione delle varie iniziative, le quali hanno il ruolo di garantire l'armonizzazione dei diversi programmi e la non-sovrapposizione degli stessi sia in termini geografici che di attività.



5.1.5 Monitoraggio di Input e Output

Il sistema di monitoraggio e valutazione dell'iniziativa seguirà l'approccio partecipativo delineato dalla metodologia del PRM, coinvolgendo attivamente tutti gli stakeholders partecipanti al

processo. La base di dati del sistema sarà rappresentata dai vari *baseline surveys* condotti all'inizio, nel corso e alla fine del progetto (vedi sopra, par 3.4), i cui contenuti e metodologia verranno definiti in accordo con il Ministero dell'Agricoltura e con gli altri donatori che sostengono l'implementazione del CPP sotto l'ala del MoA: in particolare saranno tratte indicazioni e lezioni utili dal *baseline survey* iniziale in corso di svolgimento da parte della Banca Africana di Sviluppo, che ha da poco lanciato il suo programma regionale per la resilienza nelle regioni Afar e Somali.

Il progetto sarà valutato attraverso degli indicatori-chiave come descritto nel Quadro Logico. Questi saranno, se fattibile, rivisti ed armonizzati con la proposta IGAD di creare un unico sistema di monitoraggio e valutazione basato sui risultati, presentata durante il meeting IDDRSI PSC tenutosi a Gibuti il 22 e 23 ottobre 2013.

Le attività di monitoraggio e valutazione saranno portate avanti regolarmente per le attività di routine, mentre missioni di monitoraggio ad hoc saranno organizzate a cadenza regolare e in consultazione con gli altri donatori. La frequenza, la composizione e il mandato di ciascuna missione congiunta sarà concordata durante la preparazione dei Piani Operativi, sottoposti all'approvazione dello SC federale.

5.2 Piano finanziario e giustificazione dei costi

Il contributo richiesto alla DGCS è pari a Euro 12.900.000,00 così ripartito:

	2014 (€)	2015 (€)	Totale (€)
Finanziamento a credito d'aiuto	6.000.000,00	6.000.000,00	12.000.000,00
Fondo esperti	160.000,00	-	160.000,00
Fondo in loco	740.000,00	-	740.000,00
Totale (€)	6.900.000,00	6.000.000,00	12.900.000,00

Finanziamento a credito d'aiuto

Euro 12.000.000,00 in gestione al MoA per il finanziamento del programma DRSLP.

	2014 (€)	2015 (€)	Totale (€)
Finanziamento a credito d'aiuto	6.000.000,00	6.000.000,00	12.000.000,00

Il finanziamento sarà erogato in due tranches di uguale ammontare (Euro 6.000.000,00). La prima tranche sarà erogata a seguito della firma dell'Accordo Bilaterale tra il Governo Italiano e il Governo Etiopico, dell'apertura di un conto in banca dedicato in Euro, e di una richiesta ufficiale da parte del Ministero dell'Agricoltura etiopico alla DGCS. L'erogazione della seconda tranche avverrà in seguito ad una richiesta ufficiale da parte del Ministero dell'Agricoltura, nella forma di un rapporto finanziario che dimostri l'impegno di almeno il 70%, e l'effettiva spesa di almeno il 30% dei fondi della prima tranche; tale rapporto finanziario sarà sottoposto a revisione contabile da parte dell'*Office of the Federal Auditor General* (OFAG) etiopico, o di un revisore contabile rispondente a requisiti condivisi dai donatori internazionali.

Il finanziamento a credito d'aiuto sarà suddiviso nelle varie componenti progettuali secondo il seguente schema finanziario:

COMPONENTI & RISULTATI ATTESI	€	
1. GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI	4.800.000,00	40%
1.1 Migliorato accesso alle risorse idriche per le popolazioni pastorali e agropastorali, nonché per il loro bestiame	2.500.000,00	
1.2 Migliorata gestione del territorio nei contesti pastorali e agropastorali	1.500.000,00	
1.3 Accesso alle risorse naturali garantito per le comunità pastorali e agropastorali	800.000,00	
2. ACCESSO AI MERCATI E COMMERCIO	3.600.000,00	30%
2.1 Infrastrutture per i mercati sviluppate e scambio di informazioni commerciali	1.300.000,00	
2.2 Migliorata accessibilità ai mercati per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame	1.400.000,00	
2.3 Migliorato accesso a servizi finanziari di qualità per le comunità pastorali, agropastorali e per i commercianti di bestiame	200.000,00	
2.4 Filiera dei prodotti di allevamento migliorata a livello locale	700.000,00	
3. MEZZI DI SOSTENTAMENTO E SUPPORTO AI SERVIZI DI BASE	2.400.000,00	20%
3.1 Servizi veterinari per il bestiame migliorati a livello di woreda, kebele e comunità	1.500.000,00	
3.2 Migliorate (nuove) tecnologie e pratiche per la produzione foraggera	500.000,00	
3.3 Mezzi di sostentamento alternativi	400.000,00	
4. RICERCA E GESTIONE DELLE CONOSCENZE		
4.1 Un nuovo centro di gestione delle conoscenze realizzato e funzionante, in grado di contribuire attivamente a capitalizzare e disseminare informazioni nonché a introdurre innovazioni sostenibili e volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni pastorali e agropastorali	(Fondo in loco)	
5. CAPACITY BUILDING	1.200.000,00	10%
5.1 Migliorate capacità di amministrazioni federali, locali e comunità		
TOTAL	12.000.000,00	100%

Finanziamento a dono

Euro 900.000,00 per Assistenza Tecnica, così suddivisi:

Fondo Esperti:

	2014 (€)	2015 (€)	Totale (€)
Esperti in breve missione	160.000,00	-	160.000,00
Totale (€)	160.000,00	-	160.000,00

Euro 160.000,00 come fondo esperti per attività di Assistenza Tecnica al programma. Si prevede l'invio di esperti tecnici (infrastrutture, ambiente, allevamento, agricoltura, area economica/finanziaria, tecnologie, comunicazioni e ricerca) in brevi missioni (stimate in circa 16 mesi/uomo) per fornire un adeguato supporto tecnico per la realizzazione delle singole attività. Il valore complessivo di questo fondo è stato stimato in base ai parametri retributivi previsti dalla vigente normativa per i funzionari pubblici ed esperti privati inviati dalla DGCS, che sono pertanto ritenuti congrui. Gli specifici termini di riferimento per le suddette figure saranno definiti in funzione delle esigenze operative.

Fondo in Loco

	2014 (€)	2015 (€)	Totale (€)
1. Personale locale di supporto	60.000,00	-	60.000,00
2. Consulenti	140.000,00	-	140.000,00
3. Servizi di ricerca	90.000,00	-	90.000,00
3.Coordinatori programma	160.000,00	-	160.000,00
4. Equipaggiamento	150.000,00	-	150.000,00
5. Costi di funzionamento	140.000,00	-	140.000,00
Totale (€)	740.000,00	-	740.000,00

Euro 740.000,00 come fondo di gestione diretta DGCS per supporto alle attività degli esperti italiani nonché attività specialistiche d'indirizzo, di ricerca, di coordinamento, di monitoraggio e di valutazione, e per far fronte a costi e spese di funzionamento. E' da tenere in considerazione che il programma prevede, oltre che ad una postazione di lavoro presso gli uffici dell'UTL di Addis Abeba, anche l'apertura di un centro di gestione delle conoscenze a Semera, capitale dell'Afar. Il fondo in loco coprirà i costi della struttura (affitto e spese di funzionamento) e delle attrezzature, mentre le ricerche, gli studi e le relative iniziative, inclusi nel quadro logico, saranno finanziati tramite i fondi del progetto. Tale centro, come descritto in precedenza, servirà anche, vista la locazione remota delle aree d'intervento, come postazione lavorativa di campo per gli esperti italiani sull'iniziativa.

I costi previsti sono i seguenti:

- Personale locale di supporto:** Si prevede l'assunzione di personale locale di supporto (il compenso lordo stimato per 48 mesi/uomo (segretaria contabile, autista e logista per il centro di gestione delle conoscenze a Semera) e' pari Euro 60.000,00.
- Consulenti:** si prevede l'assunzione di consulenti e collaboratori tecnici locali per attività specifiche previste dal programma. Il compenso lordo per consulenti locali e' stimato in circa Euro 140.000,00 per un totale di 70 mesi/uomo.
- Sono stati previsti fondi per **servizi di ricerca** affidati ad istituzioni per un totale di circa 90.000,00 euro (tali collaborazioni verranno realizzate tramite concorsi pubblici).
- Si prevede l'assunzione di **2 Coordinatori di programma** con contratto in loco per attività di assistenza tecnica e supervisione delle differenti aree progettuali e geografiche dell'iniziativa, per il monitoraggio dell'uso dei fondi messi a disposizione del Governo etiopico, in rappresentanza della DGCS, e il supporto alle autorità locali nell'attuazione di

procedure amministrative e gestionali relative all'implementazione del programma (es. compilazione di piani operativi e finanziari, assistenza al procurement, etc), nonché per il coordinamento settoriale con il Governo e gli altri donatori impegnati nelle tematiche di resilienza alla siccità in ambito IGAD (vedi sopra, par 5.1.4), per un totale di 32 mesi/uomo. Il costo totale stimato è di Euro 160.000. La stima è stata fatta considerando un compenso lordo mensile di 5.000 Euro corrispondente ad un netto fra i 2.500 e 3.000 Euro.

- e) **Equipaggiamento:** si prevede l'acquisto di n.2 veicoli 4x4 di progetto. Il costo complessivo stimato per i due veicoli (senza tasse) è di circa Euro 100.000,00. Verranno inoltre acquistate le attrezzature di ufficio e tecniche (totale stimato pari a Euro 50.000,00) necessarie per equipaggiare il centro di gestione delle conoscenze e la sede di progetto presso l'UTL di Addis Abeba. Come da considerazioni di cui sopra, il totale previsto per la voce "Equipaggiamento" è di Euro 150.000,00 e si fa presente che le procedure di acquisto che saranno eseguite garantiranno competitività e trasparenza e quindi i beni saranno acquistati al miglior prezzo di mercato. Di conseguenza, la congruità delle spese potrà essere fatta solo al momento dell'effettivo acquisto del materiale.
- f) **Costi di funzionamento:** si prevede di sostenere spese per la manutenzione e funzionamento dei veicoli di progetto (stimate in Euro 50.000,00), spese relative ad utenze varie per entrambe le sedi operative del progetto (stimate in Euro 50.000,00 inclusive dell'eventuale affitto dei locali per il centro di gestione delle conoscenze di Semera) e per spese generali relative a comunicazioni, consumabili d'ufficio e voli interni (stimate in circa Euro 40.000,00). Le stime suddette sono state fatte in base a previsioni di spesa ed esperienze pregresse per analoghi interventi della Cooperazione Italiana nel Paese, e pertanto sono da ritenersi congrue ed ammissibili.

5.3 Tempi di realizzazione

L'iniziativa sarà realizzata in un arco di tempo complessivo di 16 mesi. La data d'inizio e la durata di ciascuna attività saranno definite a partire dai risultati del baseline survey preliminare, ed inclusi nel piano operativo. La ripartizione temporale indicativa delle attività del progetto è illustrata in dettaglio nel cronogramma presentato di seguito.

Cronogramma

Activity / Step	2014				2015											
	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Firma dell'Accordo Bilaterale e dell'Accordo Finanziario																
Attività preparatorie (apertura dei conti in banca, assunzione dello staff presso le PCUs, altre attività come da Accordo Bilaterale)																
Erogazione dei fondi da parte di MAE/DGCS																
Baseline survey																
Preparazione del PRM, mappatura e pianificazione																

Implementazione del PRM																		
Implementazione delle attività																		
Creazione del Centro di Gestione delle Conoscenze																		
Assistenza tecnica Cooperazione Italiana / monitoraggio e valutazione																		
Missioni di monitoraggio congiunto con altri donatori (da definire)																		

6. FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

6.1 Misure Politiche di Sostegno

Il CPP è un documento concepito ed approvato dal Governo Etiopico nell'ambito regionale dell'iniziativa IGAD per la resilienza alle siccità e ai disastri e per la sostenibilità (IDDRSI).

Le strategie e gli approcci adottati sono in linea con le politiche nazionali e regionali. Il Governo Etiopico contribuirà inoltre all'implementazione dell'iniziativa mettendo a disposizione risorse umane per le unità di coordinamento, e risorse finanziarie (contributi delle comunità in denaro o in natura per l'esecuzione delle attività di carattere infrastrutturale, e copertura di imposte e dazi).

6.2 Aspetti socio-culturali e benefici

Le comunità pastorali hanno per secoli messo in piedi complessi sistemi sociali che hanno permesso loro di condividere l'accesso alle risorse naturali e in questo modo prevenire i conflitti, e di assicurare la mobilità dei nuclei familiari e dei loro greggi sulle lunghe distanze. Il progetto si impegnerà per lavorare insieme a questi sistemi sociali indigeni ed utilizzarli come base su cui costruire i propri risultati. L'iniziativa sosterrà lo sviluppo partecipativo tramite l'approccio PRM e la formulazione di piani di utilizzo delle terre con una forte partecipazione comunitaria. Il progetto si propone di contribuire a numerosi risultati in termini di sviluppo sociale, tra cui: i) migliorate condizioni di vita delle comunità pastorali, ii) aumentata capacità delle comunità beneficiarie di gestire il proprio sviluppo in maniera equa, inclusiva e sostenibile; iii) migliorata responsabilità sociale (*accountability*); iv) migliore gestione dei conflitti: la promozione della partecipazione comunitaria nei processi di sviluppo locale, infatti, permette l'instaurazione di rapporti cooperativi, piuttosto che conflittuali, nelle aree in cui la competizione sulle risorse naturali è gestita da complesse strutture sociali informali. La partecipazione delle comunità è inoltre utile a rafforzare i meccanismi di gestione dei conflitti già esistenti.

La formulazione dell'iniziativa si è basata su consultazioni con i beneficiari e i principali stakeholders, e su un social assessment volto a definire i potenziali impatti sociali sui gruppi più vulnerabili, a determinare in che modo le relazioni esistenti tra i vari gruppi influenzeranno e saranno influenzate dalle attività progettuali, e ad identificare i risultati attesi in termini di sviluppo sociale e le azioni proposte per raggiungere tali risultati. L'approccio del progetto pone particolare attenzione a quei segmenti della società pastorale che sono tradizionalmente trascurati (donne, giovani e altri gruppi vulnerabili) assicurando la messa in conto dei loro bisogni ed interessi nelle attività pianificate.

Le principali sfide sociali individuate includono: i) disparità di genere nell'accesso ad opportunità economiche e sociali; ii) conflitti ricorrenti per le risorse naturali, in particolare acqua e terre. Come parte della soluzione, saranno adottate le seguenti strategie: i) i processi di consultazione delle comunità, e di pianificazione dell'uso delle terre, sono stati concepiti in modo da favorire l'inclusione sociale, incorporando le opinioni di ciascun segmento delle comunità pastorali; ii) i potenziali impatti sull'accesso alle risorse naturali saranno considerati attentamente, avendo come base i meccanismi tradizionali di risoluzione dei conflitti e le consultazioni comunitarie; iii) la valutazione di sub-progetti a livello di woreda terrà in

considerazione la loro dimensione sociale, e i membri dei team di valutazione a livello di woreda saranno formati su specifiche tematiche attinenti se necessario.

Le comunità pastorali sono di vario tipo: i) comunità mobili, dipendenti in maniera principale dalle attività strettamente connesse all'allevamento, che transumano in cerca di pastura e fonti d'acqua per il loro bestiame e lasciano dietro di sé, in posti più o meno centrali, alcuni membri del nucleo familiare come gli anziani, i malati, le donne con bambini; ii) gli agro-pastori, che combinano l'allevamento con la produzione e il commercio agricolo, alcuni dei quali si spostano con i loro greggi; iii) i nuclei familiari che hanno abbandonato la pastorizia. È possibile riscontrare la presenza di uno qualunque dei tre gruppi all'interno dello stesso villaggio. I bisogni e i punti deboli di ciascun gruppo differiscono significativamente l'uno dall'altro, ed è fondamentale che tali differenze siano rappresentate all'interno delle discussioni comunitarie. Allo stesso modo le donne, i giovani, le fasce più povere e le minoranze etniche tendono ad essere trascurate nelle discussioni comunitarie e nei processi decisionali, data la particolare struttura delle società pastorali. Quest'iniziativa diffonderà la focalizzazione su tali gruppi nel processo di pianificazione comunitaria. Il progetto, inoltre, includerà attività di formazione mirata alla mobilitazione sociale e alla creazione di capacità utili a facilitare l'ampia e attiva partecipazione dei membri delle comunità, nonché la selezione ponderata di rappresentanti per i fora decisionali e all'interno delle istituzioni comunitarie.

Assicurare la partecipazione attiva delle donne nelle discussioni comunitarie rappresenta una sfida. Le donne sono infatti spesso marginalizzate durante le discussioni di gruppo, e nonostante partecipino alle consultazioni comunitarie, esse tendono a non esprimere le loro opinioni e come risultato il loro ruolo nei processi decisionali è limitato. Questo è in parte dovuto alle strutture sociali particolarmente rigide esistenti all'interno delle società pastorali. Inoltre, le donne evitano di esporsi nei tavoli di discussione a causa del loro già elevato carico di lavoro, e una generale mancanza di autostima. È importante a questo proposito diffondere la focalizzazione sulle donne durante le consultazioni comunitarie, ed affrontare i limiti alla loro attiva partecipazione nei processi decisionali, es. offrendo formazione alle donne leader, creando gruppi di discussione esclusivi per le donne, portando alcune donne a modello nei team di progetto, e stabilendo "quote rosa" per la partecipazione femminile e per l'uguaglianza di genere.

6.3 Quadro Istituzionale e Capacità Gestionali

Il quadro istituzionale di riferimento è costituito dal Piano di Crescita e Trasformazione (*Growth and Transformation Plan*, GTP) del Governo Etiopico per il quinquennio 2011-2015.

L'implementazione di quest'iniziativa prevede di contribuire alla realizzazione degli obiettivi definiti nel GTP.

Il Ministero dell'Agricoltura Federale (MoA), e in particolare il suo Direttorato per lo Sviluppo dell'Allevamento, e il *Bureau of Pastoral and Agricultural Development* (BoPAD) della regione Afar rappresentano le due principali istituzioni dedicate all'esecuzione dell'iniziativa. Unità di Coordinamento (PCUs) verranno create a livello federale e regionale per l'implementazione e il coordinamento delle attività. Strutture simili verranno replicate a livello di zona, woreda e comunità (vedi sopra, paragrafo 5.2). L'equilibrio di genere verrà rispettato nella composizione di tutte queste strutture di implementazione.

La Cooperazione Italiana allocherà risorse finanziarie e umani per rafforzare le capacità delle istituzioni suddette, al fine di assicurare l'efficace ed efficiente gestione e coordinamento dell'iniziativa.

6.4 Impatto di genere

La governance del progetto seguirà un approccio inclusivo, che rafforzerà i meccanismi di rappresentazione basandosi sull'esercizio di mappatura e sull'analisi dei differenti gruppi di beneficiari (con particolare attenzione su donne, giovani e gruppi marginalizzati). Quest'analisi sarà condotta durante la prima parte dell'implementazione del progetto e risulterà nella comprensione dei bisogni dei beneficiari, così da permettere all'iniziativa di rispondervi adeguatamente. Il progetto utilizzerà un approccio partecipativo volto a considerare appieno i punti di vista, i bisogni e le aspirazioni di tutti i gruppi e segmenti delle società pastorali, e a rispondere in maniera particolare a quelli individuati da donne, giovani e altri gruppi vulnerabili. La strategia di gender mainstreaming and empowerment è parte integrante di tutte le componenti del progetto.

Il progetto mira a migliorare i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali tramite una riduzione dei livelli di povertà e un miglioramento dei redditi, come conseguenza di un maggior commercio di prodotti d'allevamento e del coinvolgimento di donne, giovani e nuclei familiari in corso di abbandono della pastorizia, in attività economiche alternative. Il progetto includerà attività specifiche per le donne:

- creazione e rafforzamento di gruppi di interesse e cooperative impegnate in attività di apicoltura, orticoltura e ingrasso di animali
- creazione ed equipaggiamento di orti comunitari e centri per l'apicoltura, e sessioni dimostrative
- formazione dei gruppi di beneficiari, ivi incluse attività di dimostrazione delle differenti tecnologie più adatte a donne e giovani (es. per la lavorazione del latte)
- facilitazione dell'accesso alla finanza per i gruppi beneficiari (es. sviluppo di nuovi strumenti finanziari e fondi di garanzia)

L'impatto dell'intervento sarà determinato dal numero di donne, ragazze e giovani organizzati in gruppi di interesse coinvolti in attività che miglioreranno il loro potenziale di produzione di reddito ed apriranno loro opportunità di affari.

Il progetto assicurerà la partecipazione e la rappresentazione di tutti i gruppi di beneficiari, ed in particolare le donne, nei processi volti ad identificare le priorità a cui risponderà l'iniziativa. Delle percentuali minime per la partecipazione e la rappresentazione di donne, giovani e altri gruppi vulnerabili saranno imposte a tutti i livelli. L'identificazione dei bisogni e dei punti di vista dei diversi gruppi di beneficiari sarà portata avanti all'inizio del progetto, durante un esercizio di *self-targeting* all'interno delle comunità. La descrizione di ciascun gruppo beneficiario e il loro profilo (che includa il tipo di mezzi di sostentamento, il livello di povertà, le opportunità di reddito, le istituzioni) rafforzerà le azioni pianificate, tra cui l'identificazione di attività economiche alternative.

Azioni specifiche includeranno:

- Stabilire un livello minimo per la partecipazione e rappresentazione di donne nei processi decisionali dell'iniziativa; a livello di comunità, bisognerà raggiungere una percentuale minima del 30%
- Mobilitazione di donne e giovani, e identificazione di leader nei gruppi già esistenti;
- Sperimentazione di specifiche attività: mobilitazione di donne e gruppi di minoranze, identificazione di leader, formazione per aumentare le capacità di leadership delle donne.

La formazione di gruppi di interesse e l'incremento del reddito di donne e giovani saranno risultati diretti del progetto, i quali a loro volta avranno un impatto positivo sul benessere dei nuclei familiari e delle comunità nel loro complesso.

6.5 Aspetti Ambientali

Gli aspetti ambientali sono il fulcro dell'iniziativa. Le risorse naturali saranno protette, e saranno adottate specifiche misure per limitare la degradazione dei suoli, la riduzione delle terre di pascolo e l'eccessivo utilizzo delle risorse idriche.

Come descritto nel documento, l'approccio PRM sarà adottato con l'obiettivo di garantire che l'uso sostenibile delle risorse da parte delle comunità sia implicito nell'obiettivo del progetto. Saranno introdotte nuove tecnologie, a partire da studi di fattibilità, così da evitare o limitare impatti negativi sull'ambiente e le sue risorse naturali. Le pratiche tradizionali, quando non dannose per l'ambiente, saranno capitalizzate e promosse, così da rafforzare i legami tra l'essere umano, la popolazione animale e le risorse naturali in maniera sostenibile.

6.6 Sostenibilità economico finanziaria

Le comunità pastorali ed agro-pastorali target del progetto, organizzate in cooperative e gruppi di interesse, saranno responsabili per l'identificazione e la gestione della maggior parte delle attività economiche promosse dal progetto (centri di moltiplicazione del foraggio, produzione e immagazzinamento di foraggio, commercializzazione del bestiame, cooperative di carne e latticini, cooperative impegnate nell'apicoltura e nella produzione di *NTFPs*, orticoltura). In tutti questi casi le attività saranno basate su studi di mercato, le cooperative riceveranno assistenza tecnica e manageriale, gestiranno i loro affari a partire da business plans, e collegamenti con istituzioni finanziarie (PaSACCOs e banche) saranno promossi.

In alcuni casi, come ad esempio i centri di moltiplicazione delle sementi di foraggio, una partnership con il Governo federale e regionale (che distribuirà sementi a prezzi ridotti) sarà cruciale, perlomeno durante le prime fasi di implementazione.

Alcune infrastrutture, come i mini-mattatoi, saranno gestite in partnership tra il settore pubblico e privato: in questo caso le negoziazioni per stabilire regole efficaci ed eque per la gestione delle infrastrutture tra il proprietario (settore pubblico) e l'amministrazione (settore privato) avranno particolare rilevanza.

La maggior parte delle attività economiche previste dall'iniziativa contribuirà direttamente all'aumento del reddito di pastori ed agropastori, in particolare le donne. La componente di sviluppo dei mercati sarà focalizzata sul miglioramento dell'accesso dei pastori ai mercati tramite migliori infrastrutture, rotte di pascolo e sistemi informativi. Questo contribuirà alla creazione di un sistema più equo, con effetti positivi sul benessere delle comunità nel loro complesso.

7 CONCLUSIONI

L'appoggio italiano agli sforzi del Governo Etiopico nel raggiungere gli obiettivi prefissati nell'iniziativa IGAD per la resilienza alle siccità e ai disastri riveste un'importanza cruciale, alla luce del ruolo di responsabilità del Governo Italiano in ambito IGAD e degli impegni presi per lo sviluppo del settore agricolo all'interno del nostro nuovo Programma Paese (anche in considerazione degli impegni presi con la *New Alliance for Food Security*). L'iniziativa è inoltre coerente e complementare con le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, concentrandosi su più settori prioritari dell'Agenda for Change. Sulla base di quanto esposto si ritiene che l'iniziativa sia in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo che si prefigge, e se ne raccomanda pertanto l'approvazione da parte del Comitato Direzionale.

Si dichiara che l'iniziativa è idonea sotto il profilo tecnico e ammissibile e congrua per quanto riguarda le previsioni di spesa. Si esprime pertanto parere favorevole al finanziamento pari a Euro 12.900.000 così suddivisi:

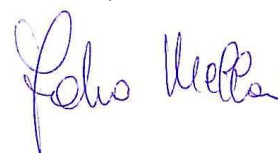
Finanziamento a credito d'aiuto Euro 12.000.000,00

Finanziamento a dono: Euro 900.000,00 così suddivisi:

Fondo in loco Euro 740.000,00

Fondo esperti Euro 160.000,00

L'Esperto UTC
(Fabio Melloni)



Visto:

Il Funzionario Preposto all'UTC

Min. Plen. Paolo Venier

MARKER EFFICACIA

Domande senza punteggio

Linee Guida e Indirizzi di Programmazione

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L'iniziativa viene attuata in uno dei Paesi prioritari indicati nelle Linee Guida triennali della DGCS?	SI	-	L'Etiopia è uno dei Paesi prioritari della DGCS		
2	L'iniziativa rientra tra i settori prioritari indicati nelle Linee Guida triennali della DGCS?	SI	Pag 12			

Linee Guida Settoriali, Tematiche e Trasversali (LGSTT)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L'iniziativa è in linea con quanto indicano eventuali Linee Guida Settoriali, Tematiche e Trasversali (LGSTT) della DGCS (laddove applicabili)?	SI	Pagg. 12-15	L'iniziativa è in linea con le "Linee Guida Agricoltura, Sviluppo Rurale e Sicurezza Alimentare" della DGCS		

Domande con punteggio

1 – Ownership

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L'iniziativa è parte integrante di una strategia di sviluppo (complessiva o	SI	Pag. 12; 51			

	settoriale) del partner governativo chiaramente identificabile e contribuisce all'ottenimento dei suoi risultati? PUNTI MAX 4					
2	L'iniziativa rafforza le capacità del Paese partner necessarie a dotarsi di piani di sviluppo e ad attuarli? PUNTI MAX 4	SI	Pagg. 19-20; 42; 51-52			
3	Il documento di progetto è stato elaborato, discusso e concordato con tutte le parti locali interessate? PUNTI MAX 4	SI	Pag 16			
Totale MAX 12						

2 – Allineamento (Alignment)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Nell'attuazione dell'iniziativa si evita di costituire una <i>Parallel Implementation Unit (PIU)</i> ? PUNTI MAX 4	SI	Pag. 42	Project Coordination Units (PCUs) verranno create in seno agli uffici federali, regionali e distrettuali del Ministero dell'Agricoltura		
2	Le modalità di esecuzione, le attività, gli obiettivi e i risultati dell'iniziativa sono stati discussi con tutte le parti locali interessate e sono coerenti con la strategia governativa in cui l'iniziativa si iscrive? PUNTI MAX 3	SI	Pagg. 16; 42-46			
3	La realizzazione delle attività e la gestione dei fondi dell'iniziativa sono sotto la responsabilità diretta del Partner locale, e	SI	Pagg 42-46			

	utilizzano le procedure locali di “procurement” e “auditing”? PUNTI MAX 4					
4	L’assistenza tecnica è fornita nella misura strettamente necessaria, con modalità concordate con il Paese partner e coinvolgendo nella massima misura possibile l’expertise locale? PUNTI MAX 3	SI	Pagg 16-20			
Totale MAX 14						

3 – Armonizzazione (Harmonization)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L’intervento è parte di una strategia condivisa con gli altri donatori, in particolare in ambito UE (es. Divisione del Lavoro, Programmazione Congiunta)? PUNTI MAX 4	SI	Pag 12	L’intervento costituisce parte di uno sforzo congiunto da parte di più donatori a raggiungimento degli obiettivi della <i>IGAD Drought and Disaster Resilience and Sustainability Initiative</i>		
2	I risultati finali e le lezioni apprese saranno condivise con gli altri donatori? PUNTI MAX 4	SI	Pag 15	Tramite il RED&FS working group e relativi sottogruppi, a cui partecipano i donatori nell’area di sviluppo rurale e sicurezza alimentare		
Totale MAX 8						

4 – Gestione orientata ai risultati (Managing for development results)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	L'iniziativa definisce obiettivi e risultati coerenti con le strategie nazionali e basati su indicatori misurabili facendo ricorso a statistiche nazionali (del beneficiario)? PUNTI MAX 4	SI	Pagg 4-11 (quadro logico); 45-46			
2	Éprevisto un sistema di gestione dell'iniziativa per risultati (pianificazione, gestione del rischio, monitoraggio, valutazione)? PUNTI MAX 3	SI	Pagg 16-20; 45-46			
3	Sono previste, nell'ambito dell'iniziativa, attività per il rafforzamento delle capacità locali di gestione per risultati? PUNTI MAX 3	SI	Pagg 38-39; 52			
Totale MAX 10						

5 – Responsabilità reciproca (Mutual accountability)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Sono previste tempestive forme di pubblicità delle attività di progetto che rendano pienamente trasparenti, particolarmente nel Paese partner, tutti i processi decisionali svolti da entrambe le parti nel corso della realizzazione dell'iniziativa? PUNTI MAX 4	SI	Pagg42-43			
2	Sono previste periodiche e formali consultazioni tra	SI	Pagg 16-20			

	rappresentanti di tutte le parti coinvolte? PUNTI MAX 3					
3	É prevista una valutazione congiunta al termine delle attività? PUNTI MAX 3	SI	Pag 45-46	Sono previste regolari missioni congiunte di monitoraggio e valutazione		
Totale MAX 10						

6 – Partenariato inclusivo (Inclusive partnership)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Nella identificazione e formulazione dell'iniziativa si sono promosse sinergie con altre attività di sviluppo svolte dalla società civile, dal settore privato e da altri donatori, ed è stato incoraggiato lo scambio di conoscenze, con particolare riguardo alle esperienze della cooperazione Sud-Sud? PUNTI MAX 3	SI	Pag 16	É inoltre in corso di valutazione la possibilità di coinvolgere l'assistenza tecnica della Cooperazione Argentina nell'iniziativa		
2	Nella identificazione e formulazione dell'iniziativa sono state tenute in conto eventuali sinergie di quest'ultima con politiche ed attività non specificamente di sviluppo (es. Commerciali, di investimento diretto, culturali, etc.) svolte da altri soggetti, sia locali che internazionali? PUNTI MAX 3	SI	Pag 34	Saranno promossi legami con la fondazione Slow Food		
Totale MAX 6						

7 – Lotta alla povertà (Poverty reduction)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Sono fornite evidenze della rispondenza dell'iniziativa alle "Linee guida per la lotta contro la povertà" della DGCS (pubblicate a marzo 2011)? PUNTI MAX 4	SI	Pagg 16-20			
2	L'iniziativa è coerente con i programmi/misure adottate dal Paese partner di riduzione della povertà e per l'inclusione sociale ovvero mira al rafforzamento delle relative capacità istituzionali? PUNTI MAX 2	SI	Pagg 13-15			
3	Sono previste specifiche verifiche sull'impatto dell'iniziativa sulle popolazioni più svantaggiate del Paese partner? PUNTI MAX 4	SI	Pagg 14; 19-20	L'iniziativa si rivolge ad una delle regioni più svantaggiate dell'Etiopia in termini di vulnerabilità a carestie e shock naturali		
Totale MAX 10						

8 – Eguaglianza di genere (Gender equality)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Sono fornite evidenze della rispondenza dell'iniziativa alle "Linee guida per uguaglianza di genere e empowerment delle donne" della DGCS (pubblicate a luglio 2010)?	SI	Pagg. 17; 19-20; 50-53	Non è tuttavia previsto il monitoraggio della destinazione delle risorse per genere		

	PUNTI MAX 4					
2	L'iniziativa è coerente con programmi/misure adottate dal Paese partner per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne ovvero mira al rafforzamento delle relative capacità istituzionali? PUNTI MAX 2	SI	52-53	In particolare per quanto riguarda la definizione di quote di partecipazione delle donne al 30%, in linea con quanto stabilito nel GTP		
3	Sono previste specifiche verifiche dell'impatto sulle donne, basate sui dati disaggregati? PUNTI MAX 4	SI	Pagg 4-11 (quadro logico)			
Totale MAX 10						

9 – Sostenibilità ambientale (Environmental sustainability)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Sono fornite evidenze della rispondenza dell'iniziativa alle "Linee guida ambiente" della DGCS (pubblicate a settembre 2010)? PUNTI MAX 4	SI	Pagg. 16-20; 25-29; 53			
2	L'iniziativa è coerente con programmi/misure adottate dal Paese partner per l'ambiente ovvero mira al rafforzamento delle capacità istituzionali? PUNTI MAX 2	SI	Pagg. 12-13			
3	Sono previste specifiche verifiche dell'impatto sull'ambiente? PUNTI MAX 4	SI	Pag. 53			
Totale MAX 10						

10 – Slegamento (Untying)

	Domande	SI/ NO	Pagina di riferimento nel documento in esame	Note	Conferma del NVT	Raccomandazioni
1	Lo slegamento del finanziamento è superiore all'80%? Totale MAX 10	SI	-	Non sono previste spese da effettuarsi obbligatoriamente in Italia o per prestazioni di soggetti italiani		
Totale MAX 10						

TOTALE COMPLESSIVO DELL'INIZIATIVA (max. 100)	
--	--